TERZA EDIZIONE

1 TORINO
Anno 71 Num. 125
Telefoni dal N. 40-043 al N. [illegible]

STAMPA SERA

Omaggio

Giovedì-Venerdì 27-28 Maggio 1937
Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 44-030 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mussolini e il disarmo

Un'intervista del Duce alla stampa americana

"O frenare la corsa agli armamenti o fronteggiare una crisi senza precedenti,,

Occorre mettere fine all'attuale competizione prima che sia troppo tardi - Un'iniziativa del Presidente Roosevelt sarebbe destinata al successo - L'Italia non ha ambizioni in terra spagnola e nel Mediterraneo occidentale - Il bolscevismo, minaccia dell'Europa

Enorme eco nel mondo delle esplicite dichiarazioni del Capo

NEW YORK, giov. matt.

Tutti i giornali americani riportano con grande rilievo il testo di una intervista accordata dal Duce al giornalista americano W. Ph. Simms, inviato speciale del Sindacato giornalistico «Scripp Howard».

L'intervista, riprodotta in quasi tutti i grandi giornali anche d'Europa, ha destato grande impressione e viene largamente commentata.

Alla domanda rivoltagli dal signor Simms il Duce ha dichiarato che l'Europa e il mondo dovranno quanto prima trovare i mezzi efficaci per porre un freno alla corsa agli armamenti, oppure essere preparati a far fronte ad una crisi di gravità forse senza precedenti.

Tale crisi potrebbe svilupparsi in una delle due seguenti direzioni: potrebbe assumere un carattere politico e portare alla guerra; oppure potrebbe assumere un carattere economico.

Prima o dopo l'attività del riarmo dovrà rallentare, altrimenti la disoccupazione e i mali affini potranno trascinare il mondo verso difficoltà simili o ancora più grandi di quelle di cui si cominciava a vedere una prossima possibilità di uscita. L'unica alternativa è quella di porre fine a questa competizione prima che sia troppo tardi.

«Io credo — ha detto il Duce — che qualora il Presidente Roosevelt volesse prendere l'iniziativa di convocare una Conferenza per la limitazione degli armamenti nel prossimo avvenire, questo gesto avrebbe sicuramente un grande successo.

«L'Italia desidera la pace. Ne ha bisogno, e per molto tempo, allo scopo di sviluppare le risorse di cui ora dispone. Non parlo di disarmo, ma di una limitazione degli armamenti. Il disarmo in questo momento è impossibile. Non parlo nemmeno di una riduzione degli armamenti attuali.

«Lo sviluppo della situazione è già giunto ad un punto in cui anche ciò è fuori questione. Ma una limitazione nell'avvenire è una cosa che ha qualche possibilità di riuscita. E quando dico avvenire non intendo un periodo vago e distante, ma un avvenire prossimo.

«Circa le ambizioni dell'Italia in Spagna, nelle Baleari o nel Mediterraneo occidentale, queste — ha detto il Duce — sono semplicemente storie non vere. L'Italia non ha simili ambizioni. Tuttavia — ha aggiunto — l'Italia è altresì opposta a che il bolscevismo prenda piede nella Spagna o nel Mediterraneo, poichè il bolscevismo è sempre la più grande minaccia dell'Europa.

«Per questa ragione l'Italia crede fermamente che sarebbe non solo nel suo interesse, ma in quello della Francia, della Gran Bretagna, dell'Europa, degli Stati Uniti, del mondo che vinca il generale Franco».

Mussolini non ritiene sia essenziale per la pace d'Europa che tutte le Nazioni aderiscano ad un unico grande Patto.

Egli crede che cinque Nazioni potrebbero raggiungere lo scopo e cioè l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna, la Germania e la Polonia.

I commenti dei giornali inglesi

Parigi, giovedì sera.

Notizie da Londra recano che la stampa inglese riporta ampiamente l'intervista concessa dal Duce al *World Telegramm*.

Il *Daily Telegraph* inquadra la Conferenza sotto un grande titolo: «Le opinioni del Duce sulla Spagna. La guerra sarebbe un grave pericolo per la pace europea - Mussolini desidera di porre fine alla corsa agli armamenti e rivolge un appello a Roosevelt»; e il *Daily Mail* inquadra sotto un grande titolo: «L'Italia è disposta ad appoggiare una proposta di limitazione del riarmo».

Il *Daily Herald*, su più colonne, intitola: «Mussolini sarebbe fermare la corsa al riarmo»; il *News Chronicles* intitola: «Mussolini auspica una limitazione degli armamenti», ecc. (*Stefani*)

Le impressioni in America

Le dichiarazioni italiane studiate da Roosevelt

Washington, giovedì matt.

L'intervista concessa dal Duce al redattore capo della politica estera William Philips Simms, del gruppo Scripps Howard, pubblicata negli Stati Uniti da tutti i giornali del gruppo e negli altri Paesi del mondo dai giornali abbonati ai servizi dell'*United Press*, ha avuto una eco enorme in tutti gli ambienti della Confederazione.

In quelli ufficiali si è rimasti favorevolmente impressionati dalle esplicite assicurazioni date dal Capo del Governo italiano che Egli appoggerà e collaborerà al successo di una eventuale iniziativa di Roosevelt per la limitazione degli armamenti mondiali.

Si rileva che le assicurazioni hanno tanto maggior valore in quanto il Duce è uno degli uomini meglio e più realisticamente informati della situazione europea ed ha una indiscussa influenza sulla situazione dell'Europa Centrale. Le parole del Capo del Governo italiano hanno, in un certo senso, galvanizzato le speranze degli ambienti responsabili di poter addivenire alla convocazione di una siffatta Conferenza.

Mentre in precedenza era stato dichiarato che una iniziativa del genere era condannata all'insuccesso perchè ancora non si era creata la situazione psicologica adatta, oggi, dopo le dichiarazioni del Capo del Governo italiano, negli ambienti ispirati si dice che gli Stati Uniti non potranno esitare di prendere una iniziativa del genere che nel caso che altre Nazioni manifestino egualmente la intenzione di collaborare al suo successo. Le dichiarazioni di Mussolini al Simms, si riconosce, sono un efficace contributo sulla via del disarmo, sia pure parziale.

Il Presidente Roosevelt, interpellato sull'argomento, si è riservato di rispondere fino a quando non avrà studiato le dichiarazioni di Mussolini.

Esse, invece, sono al centro delle conversazioni delle maggiori personalità del Congresso.

Il rappresentante Hamilton Fish — uno dei maggiori studiosi di politica estera della Camera — ha fatto le seguenti dichiarazioni all'*United Press*:

«Ho la maggiore simpatia per la proposta di Mussolini che Roosevelt convochi una Conferenza per la limitazione degli armamenti; essa aumenta il mio desiderio di vedere approvata dalla Camera la mozione che ho presentato di recente allo stesso scopo».

Ha poi espresso l'opinione che forse sarebbero necessarie due Conferenze, oppure, se una soltanto sarà, essa dovrà dividere i lavori in due fasi:

1) Limitazione degli armamenti navali; 2) limitazione degli armamenti terrestri. Negli accordi dovrebbe essere compresa anche la definizione dei diritti dei neutri in mare aperto.

«Indubbiamente una siffatta Conferenza — ha continuato il Fish — porterebbe anche alla identificazione di alcune, almeno, delle cause di guerra e perciò forse anche alla sua eliminazione.

«Ritengo — ha concluso — che gli Stati Uniti, di cui è noto il desiderio di pace, siano moralmente obbligati a prendere l'iniziativa del movimento per il consolidamento della pace mondiale. Le dichiarazioni di Mussolini costituiscono una indicazione eloquente che esso ha notevoli possibilità di successo».

La volontà mussoliniana di salvaguardare la pace

Vienna, giovedì sera.

Commentando in un suo editoriale l'intervista concessa dal Duce al *World Telegramm* il *Tageblatt* rileva che l'ammonimento di Mussolini ha tanto più valore, in quanto viene dal Capo di un Regime di autorità che ha educato la sua Nazione all'obbedienza e allo spirito militare.

«Malgrado il suo spirito militarista Mussolini è un uomo di Stato troppo realista per non rendersi conto delle conseguenze che la gara degli armamenti, non arginata, finirebbe con avere per il mondo e particolarmente per il suo Paese; nessuno può dubitare della seria volontà di Mussolini di salvaguardare la pace e limitare gli armamenti, dato che una simile politica risponde agli interessi dell'Italia, che, ormai, politicamente soddisfatta, desidera dedicarsi al lavoro di ricostruzione del suo Impero coloniale. Le parole del Duce non passeranno inosservate nel mondo anglo-sassone».

Grande rilievo nella stampa tedesca

Berlino, giovedì sera.

Riportandola dall'*United Press* tutti i giornali recano in grande rilievo l'intervista concessa da Mussolini a un rappresentante del *World Telegramm*.

Per il battesimo del Principe di Napoli

La Cappella Paolina addobbata in bianco e rosa - I preparativi per la cerimonia - Uno splendente corteo reale e imperiale - Il Duce assisterà al rito lustrale - La radio-trasmissione

Roma, giovedì sera.

Il Principe di Piemonte in persona sovraintende ai preparativi della solenne cerimonia che si svolgerà lunedì prossimo, alle ore 11, nella Cappella Paolina del Quirinale, per il battesimo di Vittorio Emanuele, Principe di Napoli.

Il Principe Umberto che, sia da Firenze sia da Napoli, è venuto in questi ultimi giorni spesse volte a Roma per rendersi conto del come procede l'addobbo della Cappella Paolina e del come procedono tutti i preparativi che alla cerimonia si ricollegano, vuole sapere tutto, si informa di tutto.

Sarà una cerimonia solenne e sfarzosa, che raccoglierà nella Cappella della Reggia principi e duchi, marchesi e conti, alte cariche dello Stato, diplomatici, gentiluomini e dame di Corte. In verità è la prima volta che un Principe Sabaudo viene battezzato a Roma. Umberto, il Re Buono, fu tenuto al fonte battesimale da Carlo Alberto, nella Cappella Reale a Torino; l'attuale Sovrano, Vittorio Emanuele III, fu battezzato a Napoli, testimoni il generale Cialdini; e il Principe di Piemonte ha ricevuto l'acqua lustrale a Racconigi.

E' altamente significativo che il Principe di Napoli, augusto figlio dei Principi di Piemonte, riceva l'acqua lustrale qui, nella Roma risorta allo splendore dell'Impero. La Cappella Paolina, nella quale appena due mesi fa i legati del Papa consegnarono a Elena di Savoia, Regina d'Italia e Imperatrice di Etiopia, la «Rosa d'oro» e dove si svolgerà, alle ore undici di lunedì prossimo, la cerimonia del battesimo del Principe di Napoli, sarà tutta addobbata in bianco e rosa, con decorazioni in raso nei due colori e con una grande quantità di fiori, in prevalenza rose bianche.

Sull'altare maggiore sarà posto un grande arazzo di scuola napoletana, proveniente dal Palazzo Reale di Napoli, rappresentante «Il Battesimo di Gesù nel Giordano». Un'orchestra invisibile commenterà con musica soavissima le fasi più salienti della mistica cerimonia.

Il rito sarà compiuto dal Cappellano di Corte, monsignor Beccaria, assistito dagli altri Cappellani di Corte. La grande coppa d'oro massiccio, donata dalla città di Napoli, colma di acqua benedetta, sarà posta sull'altare maggiore.

Il Principe di Napoli avrà a padrini il Re Imperatore e la Regina Madre dei Belgi. La Regina Elisabetta giungerà, appunto, sabato mattina da Bruxelles. Nella Cappella Paolina saranno ammessi a fare corona ai Sovrani, alla Regina dei Belgi, ai Principi e alle Principesse, soltanto le alte cariche dello Stato e i Collari dell'Annunziata, mentre per i millecinquecento invitati — tanti saranno — sono stati eretti due anfiteatri nel Salone dei Corazzieri.

Nella Sala Rossa, antistante il Salone dei Corazzieri, si formerà lo splendente corteo Reale e Imperiale, che, sfilando fra due ali di invitati, raggiungerà la Cappella Paolina. Il corteo sarà aperto dal Re Imperatore, dalla Regina Imperatrice e dalla Regina Madre dei Belgi, cui seguiranno immediatamente i Principi di Piemonte, la Principessa Maria, le Principesse, le Corti del Re Imperatore e della Regina Imperatrice, gentiluomini e dame di Palazzo. L'augusto infante sarà già nella Cappella, in braccio alla nutrice. Il Duce assisterà alla cerimonia.

Ultimata la cerimonia e spentasi l'eco della musica, in un tema che canterà la nascita dell'uomo alla vita dello spirito, gli invitati lasceranno il Salone e, quindi, la Reggia. Un grandioso ricevimento cui parteciperanno oltre tre mila invitati sarà offerto dai Sovrani la sera del primo giugno a Palazzo Reale.

Una novità: saranno aperte tutte le grandi porte che si affacciano sugli incantevoli giardini, per modo che gli invitati potranno raggiungere sollecitamente i giardini stessi, senza dover affollare le maestose scale del Palazzo.

La cerimonia del battesimo sarà radiodiffusa da tutte le stazioni del Regno.

Gli ammassi granari e la ripartizione dei prezzi

Una circolare di S. E. Rossoni

Roma, giovedì sera.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Rossoni, ha inviato ai Centri Ammassi Grani una circolare relativa al riparto finale del prezzo fra gli ammassanti.

Nella circolare è detto: «Alcuni Centri, esaurito il grano ammassato nella provincia, hanno già chiuso i loro conti e provveduto, avendo immediatamente ottenuta l'approvazione del Ministero, alla ripartizione finale del prezzo fra gli ammassanti. Altri Centri si apprestano a chiudere i conti; mentre con l'inoltrarsi della stagione si vengono esaurendo gli ammassi relativi.

Ricordo all'uopo che la legge prescrive (articoli 19 e 21 del Regio Decreto Legge 15 giugno 1936) che «ove gli ammassi non siano ancora esauriti al 30 giugno di ogni anno, si proceda al riparto delle somme incassate tra le quantità vendute a tale data. Tale riparto sarà eseguito entro il 30 luglio di ogni anno»; ed inoltre «non appena esaurito l'ammasso della provincia, in ogni caso entro il 15 luglio di ogni anno, l'Ente o gli Enti ammassanti provvederanno alla formazione di un rendiconto finale, il quale servirà di base per la ripartizione di cui all'art. 19».

E' assolutamente necessario che, nell'interesse degli agricoltori, il precetto della legge sia rigorosamente osservato, ed impegno all'uopo la responsabilità dei singoli Centri Ammassi e in particolare modo la responsabilità personale dei loro Presidenti».

Lunedì il Papa compie 80 anni

Un'offerta all'E.O.A.

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - Fervono i preparativi per solennizzare il compimento degli 80 anni di Pio XI, che cade lunedì prossimo. Al mattino verranno presentati gli auguri al Papa dai personaggi della Corte, dal direttore della Villa pontificia e dal parroco. La cittadina sarà imbandierata e alla sera sfarzosamente illuminata.

Alle 12 si svolgerà l'inaugurazione della rinnovata Accademia Pontificia delle Scienze. L'inaugurazione avrà luogo nel salone degli svizzeri opportunamente addobbato. Ai lati del trono pontificio prenderanno posto i Cardinali (una ventina), il Governatore della Città del Vaticano e altri personaggi rappresentanti il Governo d'Italia e vari Istituti scientifici e culturali italiani.

Di fronte al trono siederanno gli Accademici che saranno una cinquantina, provenienti per la maggior parte dall'Italia e alcuni dall'estero.

Il Papa farà ingresso nella sala accompagnato dalla Corte. Assisosi egli in trono, il presidente dell'Accademia leggerà un indirizzo d'omaggio. Il Papa rivolgerà quindi agli intervenuti un discorso che rivestirà particolare importanza. Tutta la cerimonia sarà trasmessa dalla radio vaticana.

In occasione dell'imminente genetliaco il Papa ha inviato al podestà di Castel Gandolfo una ragguardevole somma per i poveri, che è stata destinata alla assistenza invernale.

Questa mattina, alla presenza del Pontefice, nella forma adottata da quando Pio XI si è trasferito a Castel Gandolfo è stato letto il decreto della Congregazione di Riti che proclama l'eroismo delle virtù di suora Anna Maria Javouhey, fondatrice delle suore di San Giuseppe di Cluny.

La farina di pane vecchio utilizzata dai fornai in Germania

Berlino, giovedì sera.

Il Ministro degli Interni del Reich ha autorizzato i fornai a mettere del pane vecchio macinato nella pasta con cui si fa il pane fresco.

La proporzione di pane vecchio non deve superare il 3 per cento e la macinazione deve essere tale che l'occhio non se ne accorga.

Venti avvelenati per carne infetta

Budapest, giovedì sera.

A Gyongyos tre persone sono morte e diciassette moribonde per avvelenamento da carne guasta.

Gli anarchici di Barbastro hanno proclamato la repubblica libertaria

L'abolizione della proprietà privata -- Nuove imposte e tributi -- Fucilazione di elementi moderati

PERPIGNANO, giov. sera.

Secondo informazioni pervenute, gli anarchici di Barbastro hanno proclamato in questa regione la repubblica libertaria, abolito la proprietà privata e istituito imposte e tributi sulla popolazione.

Altre persone appartenenti ai partiti repubblicani moderati sono state fucilate.

Si ignora ancora se la colonna incaricata di ristabilire l'ordine abbia potuto giungere a Barbastro.

Gli aerei di Franco irrompono sulle difese rosse

La violenta azione sul fronte di Bilbao

Dintorni di Orduna, giovedì sera.

Le truppe nazionali hanno occupato durante la giornata di ieri parecchie alture a oriente di Orduna, dove entreranno quasi certamente oggi.

Ieri nel pomeriggio, dopo la metodica avanzata, le artiglierie e gli aeroplani di Mola hanno battuto le posizioni dei baschi rossi nelle immediate vicinanze di Orduna. L'azione degli aerei ha avuto per principale obiettivo la linea ferroviaria che collega questa cittadina a Bilbao e hanno colpito i binari in vari punti. Inoltre l'aviazione ha bombardato un concentramento di truppe rosse nelle vicinanze di Balneario de la Muera.

L'azione dei nazionali ha avuto principio in questo settore a mezzogiorno. L'avanzata è stata preparata con un intenso fuoco di artiglieria contro le posizioni nemiche, dalle quali si rispondeva con una batteria che presto è stata individuata nella zona boscosa al di là del villaggio di Amurrio e rapidamente ridotta al silenzio.

Eliminato questo mezzo di resistenza dei rossi, le batterie e le squadriglie aeree dei nazionali hanno continuato incessantemente a battere le linee trincerate a oriente di Orduna durante le prime ore del pomeriggio.

L'episodio più impressionante dell'azione si è svolto alle 14, quando sei apparecchi da bombardamento nazionali si sono abbassati e sorvolando le posizioni dei rossi sulle alture e nelle immediate vicinanze di Orduna le hanno dapprima mitragliate e poi bersagliate con numerose bombe.

Ad un certo momento si sono visti gli apparecchi effettuare arditissime discese fino alla quota di circa 200 metri sulle linee nemiche, nonostante il nutrito fuoco di fucileria e le raffiche di mitragliatrice che partivano dalle trincee rosse. Alle 16 gran parte della zona era stata sgombrata. La resistenza rossa era stata annientata.

Poco dopo i carri armati dei nazionali si avvicinavano a Orduna avanzando sulla strada che viene dalla Serra di Garbea e attraversa i villaggi di Marguia e di Amesaga.

Jean de Gandt

Inviato speciale dell'«United Press».

In barba al non intervento

Autocarri e casse di materiale bellico partiti dalla Francia per la Spagna rossa

Parigi, giovedì sera.

Si apprende che 25 autocarri di viveri destinati ai rossi spagnoli sono ieri partiti da Parigi alla volta di Bordeaux, ove verranno imbarcati per Bilbao. Sono accompagnati dal deputato comunista Vaillant-Couturier.

Da Marsiglia si annuncia poi che il vapore spagnolo *Fossati* ha volto la prua su Barcellona con un carico di 400 casse di polvere e detonatori. Ufficialmente, questo carico è destinato all'Arabia. Questo per evitare l'azione dei controllori del non intervento che possono esercitare la loro missione soltanto su navi dirette apertamente ai porti spagnoli.

BARBARIE ROSSA

72 prigionieri nazionali passati per le armi in una caserma di Valencia

GIBILTERRA, giovedì sera.

In seguito a sentenza del tribunale militare, 72 prigionieri nazionalisti sono stati passati per le armi in una caserma di Valencia.

Sabotaggi ginevrini

Le oscure manovre anglo-franco-sovietiche

Parigi, giovedì sera.

Il soggiorno del Reggente jugoslavo a Parigi ha un carattere privato; tuttavia, nel colloquio che il Principe Paolo ha avuto ieri col signor Blum la politica non è esclusa.

Mentre Parigi si affanna a dare ad intendere che l'accordo italo-jugoslavo non ha modificato in nulla i rapporti della Jugoslavia con la Francia e con la Piccola Intesa, la stessa Francia rivela le sue vive preoccupazioni in dipendenza di esso.

La Piccola Intesa

Così gli ufficiosi dichiarano che sarebbe vano dissimulare le divergenze di interpretazione suscitate a Parigi e a Belgrado, tanto dall'intesa italo-jugoslava quanto da quella bulgaro-jugoslava.

Riunendo ieri a Ginevra intorno a se stesso i Delegati della Piccola Intesa, il signor Delbos ha lanciato l'idea di una riunione a Parigi nell'autunno prossimo degli Stati della Piccola Intesa. La Francia ha bisogno di accreditare, in mancanza di meglio, l'apparenza che tiene sempre in mano le suddette coalizioni.

La Russia vorrebbe sapere in che posizione si trova con gli amici della Francia, onde rendersi conto se essi sono proprio i suoi amici.

Il maggiore avvenimento della Sessione, lo rileva persino l'*Oeuvre*, è stata l'iniziativa polacca per radiare l'Etiopia dal novero dei membri della Società delle Nazioni.

Coerenza polacca

L'*Echo de Paris* ricorda che nel settembre scorso, quando una delegazione abissina si presentò alla porta dell'Assemblea, i signori Eden e Delbos tentarono opporsi alla sua ammissione. Essi non vi riuscirono a causa dell'opposizione di certi piccoli Stati.

«Ma la risoluzione dell'Assemblea — scrive l'*Echo de Paris* — fu ridotta in maniera da significare implicitamente che le lettere di accreditamento di Tafari non avrebbero avuto solidità dal giorno che, senza l'ombra di un dubbio, l'antico regime fosse totalmente scomparso».

«E' partendo da tale tesi che la Polonia ha fatto la sua dichiarazione».

I signori Eden e Delbos avrebbero dovuto trovare in una elementare coerenza, motivi per assecondare l'iniziativa del delegato polacco. Invece essi l'hanno vivamente disapprovata, avendovi scorto l'intenzione della Polonia di favorire «il gioco italiano».

In questa atmosfera di agitazione, di eccitazione e di acrimonie intrattenute dalla coalizione franco-anglo-russa, riesce difficile al Belgio di far progredire i suoi appoggi per la conclusione di un nuovo «Locarno».

I corridori del Giro dai valichi dolomitici alle rive del Garda

Bartali vince in volata a Gardone

Una fuga di Malmesi annullata vicino all'arrivo

L'ordine d'arrivo

1. BARTALI GINO, alle ore 16,47', che compie i Km. ,195 della Merano-Gardone in ore 5,9";
2. BINI a ruota;
3. MOLLO;
4. RIMOLDI;

5. Malmesi; 6. Cecchi; 7. Mealli; 8. Cotti; 9. Servadei; 10. Canavesi e quasi tutti gli altri in gruppo con lo stesso tempo di Bartali.

Malmesi, dopo Riva, è fuggito, riuscendo a guadagnare circa 2', ma, poi, è stato ripreso ai piedi della salita posta nelle vicinanze del traguardo.

Nessun spostamento nella classifica.

Niente di nuovo?

(Da un inviato di Stampa Sera) Gardone Riviera, giovedì sera.

Dopo gli alti e bassi di ieri, pare che il tempo voglia oggi lasciarci in pace. Questa almeno è quanto ci suggerisce il cielo di Merano. Si riparte con assai minor numero di interrogativi, oggi. La maglia rosa e la maglia bianca potranno riposare sugli allori.

Parliamo un poco coi corridori prima di partire. Mollo confessa che ieri, se non avesse dovuto fare la [illegible] con Valletti, avrebbe forse potuto giungere al culmine della salita con Bartali e, forse, anche al traguardo. Anche Bartali avrebbe fatto di più, se avesse potuto mangiare. Non tanto a posto di stomaco, il toscano fu costretto a rendere [illegible] meno di quanto egli aveva previsto.

Alle 10,08 i 41 superstiti lasciano Merano e si incamminano a buon passo verso Postal e Terlano, mentre tutta una corona di monti giganti ci fa godere un meraviglioso spettacolo. Alle undici svoltiamo a destra per la strada che ci porta al Passo della Mendola, attraverso S. Michele di Appiano.

Il traguardo a premio a S. Michele (Km. 39,5) è vinto da Mara, che subito dopo è a terra per una gomma. Nella carovana regna il massimo accordo e tutto procede per il meglio, mentre, come su uno schermo incantato, montagne e vallate stupende si alternano con una rapidità sorprendente.

Barral comincia ora a condurre più speditamente ed è Bartali che gli sta alle calcagna. Il gruppo si assottiglia, gradatamente. Più è Simonini che vuol farla da padrone e che cantare forte. Nel gruppo, che conta una ventina di corridori, vi sono tutti i migliori. Cimatti e Introzzi costituiscono ben presto il volonteroso atleta del «Littoriale».

Mollo è a ruota di Bartali, poi la «maglia rosa» scatta ancora, trascinando Introzzi, che si troverà subito al fianco di Bartali. Anche Molinar vuole dire la sua e si fa sotto ai primi. Ad un nuovo scatto di Barral, portatosi nuovamente in testa, rispondono Mollo e Bartali, il quale ultimo assume il comando seguito da Mollo, Barral, Valetti, Generati, Molinar e Simonini. Quindi è la volta di Valetti a passare a condurre. Ma non a tale andatura da liberare il gruppetto da altri elementi, chè, anzi, se ne aggiungono ancora.

Negli ultimi chilometri di salita l'andatura si ravviva per merito di Bartali, il quale passa primo in cima alla Mendola (metri 1363; Km. 53,5) con qualche secondo di vantaggio su Mollo e Cimatti. Seguono Cecchi, Introzzi, Valetti nello spazio di 30". Poi un gruppo di 15 corridori condotti da Molinar e Barral. Mentre quest'ultimo si ferma, per noie alla catena, gli altri si buttano a precipizio nella discesa su Ronzone.

Puntando verso Trento qualche nuvola attenua i cocenti raggi del sole e la valle dell'Adige si apre superba sotto di noi. Lungo questa strada la marcia riprende, come all'inizio, senza che nulla venga a turbare la tranquillità del gruppo.

A Trento (Km. 113,4) il passaggio avviene in gruppo alle 13,8; Maldini vince il premio al traguardo offerto dal Segretario Federale (che è rappresentato all'arrivo dal prof. Nicolao) e una coppa della Società ciclistica «Velo Sport Trento». Il gruppo affronta quindi compatto la salita che porta a Cadine e prosegue verso Riva del Garda dove il passaggio è previsto per le 15,10.

Dopo Trento si sale verso Cadine, mentre una folla di appassionati applaude i corridori. Sono gli uomini della Legnano che comandano il plotone, ma tutto va come il previsto: nessuno fugge. La dolce discesa su Vezzano viene percorsa a ruota libera.

L'atmosfera del Giro, che ora volge rapidamente al suo compimento, è quella dell'ultima tappa. Veramente che cosa c'è ancora di sospeso in questo Giro d'Italia? Riva del Garda, illuminata da un sole smagliante, è raggiunta alle 15,46, dopo 153 Km. di marcia.

Vittorio Zumaglino

Bartali ha scatenato il suo attacco. Alla violenta azione del toscano resiste solo più Mollo, il quale ben presto sarà pure lui irrimediabilmente staccato.

NOTE PER I PROFANI

Era il più dolce del francescano cicloraduno

Merano, giovedì sera.

Era accaduto alla compagnia del Giro d'Italia ciò che s'incontra nelle crociere troppo lunghe: i partecipanti, a forza di stare insieme, anche se prima non si conoscevano, si affezionano, fraternizzano e tendono a vivere come se la pace fosse sulla terra. Malgrado la combattività naturale e industrializzata dei vari elementi, un'atmosfera di bontà planava

L'altimetria della tappa

sulle squadre, i gruppi e gli individuali, tanto che furono visti alcuni della «Bianchi» aiutare Bartali in momentanea disgrazia, direttori sportivi delle squadre aiutare qualche individuale sprovvisto di vitamine L; anche senza calcolo veruno; e i pochi scatti per movimentare i finali di tappa erano più bizze che rancori a fondo.

Nulla lasciava, dunque, presagire che Bartali, il più [illegible] di tutti, colui che dava il tono francescano al cicloraduno, disperdesse la famiglia non con un colpo di forza, così come le foglie...

Il mattino era sorto nell'abituale idillio reso più suggestivo dalle Alpi che si stagliavano serene nel cielo chiaro e la compagnia s'era messa in marcia salendo in affettuosa vicinanza da 125 metri a 477 (Fadalto), a 717 (Fiera di Primiero). Bini si dondolava in coda al plotone, zigzagando per consumare l'eccesso di energia senza danneggiare nessuno e rideva.

Quando gli siamo passati accanto, ci ha detto:

— Io sono poeta, guardo le montagne.

E, naturalmente, come tutti i poeti, ha finito per avere torto.

Soltanto Piemontesi, che, per la costanza con la quale continua a trascurare i suoi anni, si potrebbe definire l'eroe del Giro, accusava qualche lampo d'inferiorità; e, nel guardare malinconicamente una salita all'inizio, vuotò la borraccia del caffelatte, poco consigliabile come ricostituente, e la riempì con un liquido più robusto.

***

L'offensiva è partita da Bartali. Prima ancora che cominciasse il Giro gli avevano previsto che sulle Dolomiti egli avrebbe dato prova di gran classe, lo avevano anche avvertito che le Dolomiti erano state create per lui, la platea ciclistica di tutto il mondo teneva d'occhio le Dolomiti e sarebbe stata un'imperdonabile scorrettezza trascurare tutto ciò. Bartali, dal cuore dolce, s'è lasciato combattere lungamente tra l'educazione e la modestia; s'è distratto benevolo adagio adagio due uova, da pacifico signore che non tiene neppure i manubri; le uova sono state inseguite da due [illegible] e da un liquido imprecisabile. Poi, d'improvviso, la modestia è stata sacrificata e l'atleta ha preso d'assalto il passo di Rolle. I più vicini, passata la sorpresa, hanno tentato d'impedirglielo e, in cinque o sei, l'hanno avvolto inaugurando lo stesso passo di lui. Ma si vedeva troppo chiaramente che era un'imitazione soltanto.

Valetti gli stava a ruota. E aveva l'aria di quell'eroe americano il quale era caduto dal 84.o piano e, giunto al 82.o, pensava: «Se continua così, va bene».

Invece, non continuò così.

***

L'essermi fatto paladino della vittoria bartaliana sulle Dolomiti e l'avere scritto per il primo che bisognava tenerle d'occhio, rettifica la mia posizione tra i tecnici, ma la modestia mi vieta d'insistere troppo su questo tema.

***

La battaglia ha veramente selezionato i valori, scaglionandoli alle distanze che spettava ad ognuno. I vincitori in volata — atleti delicati che debbono giungere alla fine ben avvolti nell'ovatta per balzarne fuori con agilità di farfalla — si sono lasciati seminare senza reagire. L'incubatrice ha messo in libertà le uova, perchè si schiudessero a capriccio e qualche pulcino s'è coperto di buona volontà. L'uovo Cecchi si schiuderà alla prossima covata.

***

Vista la grandiosità del tenore, la Natura gli ha apprestato in gran fretta una messinscena di eccezione. Supponendo a torto che non bastasse il quadro delle guglie, dei precipizi, della neve piangente ai margini della strada o addormentata nelle fratture, ha buttato giù acquazzoni, ha spedito il vento a sollevare la polvere nei pochi tratti possibili. E si vedeva che lo faceva apposta, perchè tutto durava poco e sulla meraviglia degli uomini tornava subito a risplendere il sole.

E' stata, insomma, una rappresentazione di gala.

***

A una cinquantina di chilometri dalla partenza, Barral, che nella tappa precedente aveva scatenato il finimondo soltanto fermandosi, s'è fermato di nuovo. Nessuno gli ha badato ed è rimasto malissimo. Forse voleva vendicarsi dell'affronto subito, facendo correre i nemici prima del tempo.

***

La pacifica convivenza del gruppo ha fatto sembrare enorme il primo distacco di Bartali che era sì e no di duecento metri. Abituati a contemplare quei figlioli sempre insieme, faceva un certo senso che vederli divisi.

***

E adesso?

Consolidata dalla fortuna la mia fama di tecnico, non l'arrischierò in ipotesi che la stessa fortuna potrebbe capovolgere. Vi consiglio soltanto di continuare a tener d'occhio le Dolomiti, non soltanto durante la tappa odierna, ma anche per le successive ed anche quando il Giro d'Italia sarà terminato.

Tenete d'occhio le Dolomiti: è tra gli spettacoli più belli creati da Dio con la collaborazione dell'uomo.

Antonio Antonucci

Il Campionato ciclistico degli studenti piemontesi vinto da Frola

Si è svolto stamane, organizzato dal G.U.F. di Torino, il campionato piemontese studentesco ciclistico. L'arrivo è avvenuto al Velodromo nel seguente ordine:

1. Frola (Ist. Tecnico Sommeiller) che compie i Km. 85 del percorso in ore 2,30', alla media oraria di Km. 30; 2. Bossola (id.) a ruota; 3. Merlino (id.) a 30"; 4. Velaschi (Commercio) a ruota; 5. Beruti; 6. Vianino; 7. Cardellino; 8. Quasso; 9. Naretto.

Sulle prime tortuose rampe della strada del Passo di Rolle, tra prati fioriti e superstiti lembi di neve. La piccola pattuglia degli arrampicatori è ormai sola, al comando di Bartali.

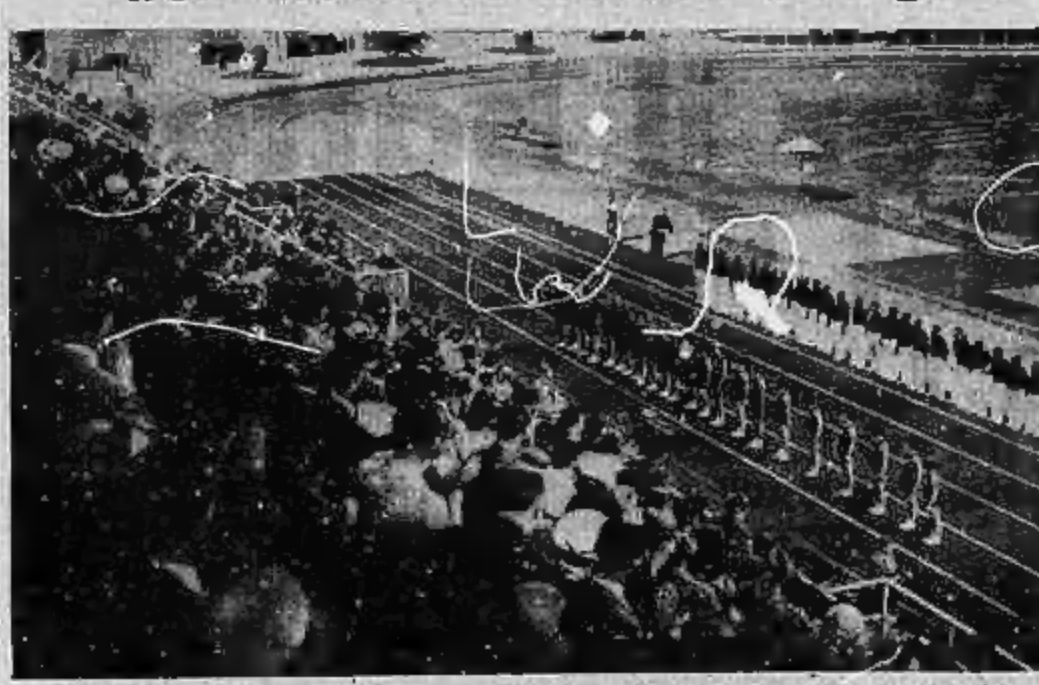
Learco Guerra non correrà più su strada

Direttore sportivo dei "bianco-celesti,,?

Mezzolombardo, giovedì sera.

(V. Z.) — Negli ambienti del «Giro» corre insistente la voce che Learco Guerra abbia concluso un contratto con la «Bianchi» per assumere la direzione sportiva della squadra bianco-celeste. Guerra sospenderà, così, per sempre la sua attività su strada; mentre continuerà a correre su pista. Queste sono le notizie che circolano negli ambienti del Giro e sembrano verosimili, in quanto, a più riprese, abbiamo sorpreso Guerra in compagnia del comm. Zambrini, che sovente è venuto a seguire la [illegible]. Il mantovano è fermamente deciso a non correre più su strada.

Allo Stadio Mussolini

Le brillanti contese dell'incontro Torino-Parigi

Le squadre delle atlete del G. S. Venchi-Unica e della S. Alsacienne et Lorraine di Parigi schierate dinanzi alle autorità ed al numeroso pubblico prima di iniziare l'odierno incontro.

Un pubblico numeroso è convenuto allo Stadio Mussolini per assistere all'interessante incontro fra le atlete dell'Alsacienne e Lorraine di Parigi e del G. S. Venchi-Unica di Torino. La tribunetta del campo atletico è letteralmente gremita quando alle 16 cominciano le gare.

La riunione è preceduta dalla sfilata delle due squadre, le quali vengono ad allinearsi sul campo dinanzi alla tribuna, salutando le autorità e il pubblico fra vivi applausi.

Particolari dimostrazioni di simpatia sono fatte alle olimpioniche Testoni e Bullano, che precedono la fila delle atlete torinesi.

Tra le autorità sono il Prefetto S. E. Oriolo, ricevuto dal cav. di Gr. Cr. Gerardo Gobbi, e l'ing. Tollini per la FIDAL.

Dopo gli inni nazionali le capitane delle due squadre, Testoni e Cadillac, si scambiano un mazzo di fiori e un gagliardetto. Nella squadra francese è confermata la assenza della Nicolas, infortunatasi in allenamento.

Ha, poi, inizio la gara di salto in lungo che vede il netto predominio delle atlete torinesi. La Testoni, con un magnifico salto di m. 5,45, manca per un solo centimetro il primato italiano da lei stessa detenuto. La Cadillac, dopo alcuni salti, ha dovuto desistere per un piccolo incidente.

Ecco la classifica del salto in lungo: 1. Testoni Claudia (Venchi-Unica) m. 5,45; 2. Paschetta (id.) m. 4,75; 3. Monnet (Parigi) metri 4,59; 4. Cadillac (id.) metri 3,89.

Le atlete del G. S. Venchi-Unica hanno riportato altre due vittorie nelle prove degli 80 metri piani e nel lancio del disco, dove hanno primeggiato rispettivamente la Testoni e la Borgani.

Ecco la classifica delle due gare: *Metri 80 piani:* 1. Testoni (Venchi-Unica) in 10"2/10; 2. Perrou (Alsacienne et Lorraine) 10"4/10; 3. Casset (id.) a spalla; 4. Bullano (Venchi-Unica).

Lancio del disco: 1. Borgani (G. S. Venchi-Unica) m. 30,16; 2. Cadillac (Alsacienne et Lorraine) m. 28,80; 3. Giorello (Venchi-Unica) m. 26,73; 4. Perrou.

Classifica dopo queste tre gare: 1. G. S. Venchi-Unica, punti 18; 2. Alsacienne et Lorraine, p. 12.

L'ha spuntata «Max»?

Braddock invitato a tornare a New York per incontrare Schmeling

New York, giovedì mattina.

La Commissione atletica dello Stato di New York ha invitato ieri Jimmy Braddock a fare immediatamente ritorno a New York, dove dovrà incontrarsi, il 3 giugno, allo stadio di Madison Square Garden, col pugile tedesco Max Schmeling. Il campione del mondo si trova attualmente nel Michigan, dove sta allenandosi per l'incontro con il negro di Detroit, Joe Louis. Questo combattimento, come è già stato annunciato, dovrebbe svolgersi il 22 giugno a Chicago.

Venti ex-nazionali al Torneo delle vecchie glorie

Rosetta, Ardissone, Burlando, De Prà, Barbieri, Gianni, Baldi, Vecchina in gara

Bologna, giovedì sera.

In seguito ad estrazione a sorte il calendario del 2.o Torneo vecchie glorie è riuscito così compilato:

Giovedì 27 corr., ore 14: Pro Vercelli-Venezia; ore 15,15: Genova-Cremonese; ore 16,30: Lazio-Treviso; ore 17,45: Bologna-Verona; sabato 29 c., ore 21,15: vincente Pro Vercelli-Venezia contro vincente Genova-Cremonese; ore 22,30: vincente Lazio-Treviso contro vincente Bologna-Verona.

Domenica 30 c., ore 15,30: partita fra le due perdenti del 29, per l'assegnazione del 3.o e 4.o posto; ore 17: finalissima fra le due vincenti del 29, per il 1.o e 2.o posto.

Come numero e valore dei partecipanti il II Torneo veterani supera ogni precedente manifestazione del genere. Per dare un'idea dell'importanza di questo torneo, citiamo i nomi di qualcuno dei giocatori iscritti nelle varie squadre.

Tra i rosso-bleu petroniani saranno: Gianni, Borgato, Genovesi, Baldi, Perin, Bersini; nel Genova figurano: Burlando, Barbieri, De Prà, Moruzzi, Catto, Sardi; tra i vercellesi: Rosetta, Ardissone, Baiardi, Mattutelo, Santagostino. I fratelli Ravani torneranno ad essere i piloni della fila cremonesi; nel Venezia giocheranno Serantoni e Vecchina.

Saranno presenti sul campo del Littoriale oltre venti ex-nazionali: si tratterà quindi di una autentica sagra delle vecchie glorie del calcio italiano.

TORNEO DELL'ESPOSIZIONE

Il Bologna incontra domenica il Sochaux

Parigi, giovedì sera.

Il Torneo Internazionale di calcio, organizzato dalla Federazione francese in occasione dell'Esposizione Internazionale 1937, comincierà domenica in quattro città francesi. Sei nazioni europee vi saranno rappresentate.

Il programma di questa prima giornata è stabilito come segue: A Colombes: Bologna (Italia) contro F. C. Sochaux (Francia). Ad Antibes: Chelsea (Inghilterra) contro Olimpique di Marsiglia (Francia). All'Havre: Lipsia (Germania) contro Austria (Austria). A Strasburgo: Slavia (Cecoslovacchia) contro Phoebus (Ungheria). Le semifinali avranno luogo il 3 giugno allo stadio olimpionico di Colombes.

Il Concorso ippico al Valentino

Oggi e questa sera il Premio "Principe di Piemonte,,

Si svolge oggi la seconda giornata del Concorso Ippico al Valentino, con il Premio «Principe di Piemonte», categoria proporzionata. Le gare di prima classe sono cominciate alle 15 precise; sono seguite, fra le 16,30 e le 17, le gare di terza classe. La seconda classe si correrà nella riunione serale, dalle 21 in poi.

Cose che càpitano al signor Pasquale

La novella di "Stampa Sera,,

Satanella

Mia madre, mie zie, e la nostra servente Maturina badavano a ripetermi: «Guai a te se ti vediamo in quella compagnia!». Ma era inutile, chè quella compagnia m'attirava più di quanto il miele attiri gli orsi. Questo però era per dire che Roberta fosse impastata di miele: tutt'altro. Ella era impastata piuttosto d'una qualche sostanza amara e corrosiva. Eppure senza di lei non potevo stare, e per vederla sfidavo le sgridate in massa dei miei famigliari ed il solleone d'agosto. Poichè le ore che m'era d'uopo scegliere per viverle qualche poco accanto le erano quelle buone della siesta, quando la campagna soggiaceva alla furia solare in una estasi quasi dolorosa, ed i miei di casa si rinchiudevano all'ombra ed al refrigerio delle vaste sale. Più agile d'un gatto io me ne sgusciavo allora da una finestrucola della cucina, e camminando per qualche minuto carponi in un fossatello tra sterpaglia spinosa, uscivo in una specie di boschetto, quindi nella vastità d'un prato, oltre il quale ardeva come brace la casa rossa dove abitava Roberta.

Era una creatura senza età e senza sesso. Sui registri del Municipio risultava tuttavia nata tredici anni innanzi, e che fosse donna lo attestava il suo nome. Io però la chiamavo Satanella. L'avevo conosciuta soltanto quell'anno (il nostro primo anno di villeggiatura in quel borgo semiselvatico) e fin dal primo incontro ella m'aveva stordito come una bevanda forte: per i suoi modi, per la sua voce strana, per il suo volto, che a tutti pareva brutto... A me invece brutto non pareva, ma soltanto indemoniato. Pensavo tra di me: «Se diventerò pittore dipingerò un bel diavolo, e piglierò lei per modella!». Tra i suoi capelli neri e crespi ci stava magnificamente posto per due corna. Mi piaceva poi senza riserve la sua bocca: una bocca grande, sempre imbrattata di sugo di frutta, che presentava nel sorriso astuto bianchi denti belluini. Io, che adoravo Salgari, vedevo in lei un meraviglioso tipo di scotennatrice d'una qualche feroce tribù indiana, ed era appunto per creare fattivamente in sua compagnia uno dei tanti divorati romanzi d'avventure che andavo a cercarla, sfidando la furia del sole. Ella aveva femminilmente intuito la simpatia che m'ispirava, e la sfruttava. Non muoveva un passo per avvicinarmi; attendeva, senza pietà, ch'io giungessi ogni giorno al suo solitario giardino, dopo una furibonda nuotata sotto il sole. Anzi, a volte simulava perfino di non vedermi. Sdraiata sul muricciuolo della sua villa (era figlia d'un ricco e vecchio misantropo) fingeva di dormire, e finchè io, con gravi spelature di mani e di ginocchia, non m'ero issato fino alla sua altezza, non si decideva ad aprire gli occhi, per dirmi: «Sei lì? Che vuoi?». Volevo lei, la sua compagnia; glielo dicevo, con l'ingenuità dei miei anni che erano pochi. Più pochi di quelli di Satanella.

Aveva una sua [illegible] na, che a volte mi causava fin un po' di paura: cacciava, ad esempio, le farfalle con ferocia, e poi le rinchiudeva in una scatola buia «perchè espiassero la loro vita di gioia», separava una coppia di canarini innamorati, pur mantenendo le gabbie vicine «perchè imparassero che nel mondo è meglio desiderare la felicità che averla», una volta mi offerse una caramella cosparsa di non so quale polvere amara «perchè è bene guadagnarsi il dolce dopo aver gustato l'amaro». Era cattiva, indubbiamente, ma a me spiaceva capirlo. Appariva anche piena di capricciosi desideri. Mi diceva ad esempio: «Portami domani un mazzo di quelle rose gialle che fioriscono sulla veranda di casa tua».

Allibivo. Formavano tutta la gioia di mia madre, quelle rose, ed erano sorvegliatissime da lei. Dicevo a Roberta, timidamente: «Credo che mi sarà impossibile». Ed ella, chiudendo i suoi satanici occhi: «Allora risparmiati la pena di venire fin qui».

Ed ecco il giorno dopo, mentre tutti dormivano, avvicinarmi come un ladro a quelle rose, e reciderle spietato, e chiuderle poi in un piccolo canestro per portarle a lei immacolata. A lei, che con indifferenza perversa, si metteva a mordicchiare crudelmente i loro gambi, e poi le gettava seviziate e moribonde nella polvere della strada «perchè scontassero la loro superbia d'essere belle».

A volte mi chiedeva: «Dimmi, tu sei proprio felice?». Le rispondevo: «A me pare di esserlo, Roberta». Ed ella, insistendo: «E perchè credi di essere felice?». «Non saprei.... perchè ho la mia casa, i miei giochi, i miei libri... e soprattutto la mamma che mi vuole bene».

Mi umiliava con una fredda risata. M'inaspriva e m'eccitava proponendomi prove bizzarre: «Scommetto che tu non riusciresti mai e poi mai a salire su quel pioppo, ma proprio fin lassù in cima!».

Guatavo il fusto esile e dritto e rispondevo un po' a denti stretti: «Perchè no?». E lei, supina sull'erba: «Provati, dunque!».

Mi ci provavo per ripicco. Ma dopo alcune bracciate mi pareva che la cima del pioppo fosse salita a toccare il cielo. Tuttavia, grondante di sudore, con i muscoli fiacchi, le reni indolenzite, continuavo a salire, sospinto da una forza sola: quella della sua risata sprezzante. E quanti, quanti inutili eroismi compii in quel tempo, per quella minuscola perfida donna! Non dissimili, in proporzione, da quelli che a volte gli uomini compiono, immersi nella cecità di amori indegni. E sì che non avevo coscienza d'amarla d'amore, Satanella, nè la sentivo donna. Salvo in certi istanti, in cui, obbedendo a non so quale sua improvvisa furia, mi stringeva a sè fino a farmi male, e mi baciava dicendomi con una voce rotta, tutta nuova: «Di' a tua madre che mi lasci venire a giocare con te, che mi voglia bene come ne vuole a te».

Allora disperato le rispondevo: «Roberta, a casa mia non si riceve nessuno...». Non era vero. Era lei che non si sarebbe ricevuta, anche perchè io non avrei mai osato confessare che la frequentavo. Maturina, parlando di quella nostra strana vicina di casa, s'esprimeva: «Quella brutta gatta nera della villa rossa».

Quell'ostilità che certo non mancava d'intuire inaspriva Roberta. Mi diceva con rabbia: «Quant'è stupido essere felici come te!».

Un pomeriggio (mia madre era a letto con l'emicrania, le zie in città, ed io quindi liberissimo) accettai la proposta che ella improvvisamente mi fece d'una passeggiata nella «piana» per andare a bere una portentosa acqua di fonte che lei, Satanella, conosceva. La distanza era grande e, vista là in basso, la «piana» pareva sterminata con quelle sue alte erbe solcate da sentieri invisibili. Sembrava veramente una prateria di quei paesi lontani, terribilmente amati nei libri d'avventure. Fu certo il suo fascino esotico ad indurmi a seguir Satanella. Si partì tutti e due, muniti di bastoni e cappellacci, calcolando per l'andata ed il ritorno due ore. Ma quando fui immerso in quel mare vegetale e vidi che ad ogni mio passo, come un miraggio, i colli e gli alberi, che segnavano il lontano confine, indietreggiavano sempre più, incominciai ad allarmarmi, ed a pregare la mia compagna di tornare addietro. Ella non si degnava nemmeno di rispondermi, filava come una freccia, con passo senza rumore: un'indiana autentica, una scotennatrice. Io avevo smarrito il senso dell'orientamento. Nemmeno a tornare indietro sarei più stato capace. Le gambe mi dolevano, la testa mi bolliva, la paura m'agghiacciava il cuore. Quanto si era per la «piana» infuocata? Ricordo che i monti lontani ed il sole alfine si toccarono, che l'aria si fece tutta fresca e violetta. Ma nulla serviva più a darmi ristoro.

«Roberta!». A chi parlavo ormai? Dov'era Roberta? Era fuggita, approfittando d'un attimo in cui m'ero gettato a terra? Ma dove fuggita? Forse, scotennatrice maledetta, strisciando fra l'erbe come le serpi? Ah, sì, m'odiava!... Forse i suoi occhi ambigui mi sorvegliavano ora, forse m'aveva attirato in agguato per uccidermi... Vivevo in pieno e pauroso romanzo. Profondamente smarrito mi guardai attorno. La grande pace che s'era stesa sulla «piana» fece franare tutto il mio terrore in una disperata nostalgia. Caddi in ginocchio, guardai il cielo e pensai a mia madre, che mi pareva che non avrei riveduta mai più. Ruppi in un pianto di disperazione. Furono certo la camminata e l'ardore del sole, a lungo patito, a quietare quel mio pianto in un sonno profondo. Sì che mi svegliai quando già in cielo s'accendevano le prime stelle. E nell'intontimento in cui mi trovavo non riuscii nemmeno a stupirmi il vedere curva su di me, proprio lei, la mia terribile nemica. Stava forse per brandire sul mio capo il suo acuminato coltello di scotennatrice? No, chinata su di me, diceva parole strane: «Bambino!... Bambino mio, perdonami!.... Ho voluto farti un po' di paura, soltanto un po' di paura, «per punirti d'esser troppo felice!». Com'era fresca la pioggia di lacrime che dai suoi occhi grondava sopra la mia fronte! Dovevo certo essere molto malato poichè ricordo come in sogno quel che seguì: d'essere stato rimesso in piedi dalle sue forti braccia tutto nervo, e buffonescamente issato sul suo dorso curvo, e d'essere poi stato così trasportato, attraverso tutta l'ampienza della «piana» buia, mentre in cielo le stelle ammiccavano a quel nostro tragicomico gruppo, ansante e traballante. Poi segue, nel mio ricordo, una notte di febbre e di delirio, oltre la quale il viso di Satanella non lo ritrovo più.

Camillo Berra

ULTIME NOTIZIE

In volo con il "G. 8 I-STAM,, sulla Mostra di Biella

I padiglioni della Mostra dell'Artigianato fotografati stamane verso mezzogiorno da bordo dell'apparecchio de «La Stampa» pilotato da Maner Lualdi.

Biella, giovedì sera.

Stamane Biella ha solennemente inaugurato l'annuale Mostra dell'Artigianato e delle Piccole Industrie, la quale accoglie entro un maestoso artistico padiglione suddiviso in ottanta scomparti la produzione delle più apprezzate botteghe e dei più rinomati laboratori della provincia di Vercelli.

La Mostra, allestita dal camerata Rodolfo De Bernardi sotto l'intelligente direzione del cav. uff. Saverio Luigi Bracco e che durerà fino al 10 giugno, ha lo scopo principale di proteggere e valorizzare l'artigianato rurale e alpino che la nostra grande industria tessile non ha fortunatamente potuto nè soffocare nè soppiantare, e di soccorrere inoltre e potenziare le industrie minori che sono indispensabili alla vita sociale. Altro scopo è quello di fare amare ed apprezzare sempre più dal pubblico il prodotto nazionale, che in grandissima parte vittoriosamente può sostenere il confronto straniero.

Queste nobili finalità della Mostra, che opportunamente si inquadra nel campo della lotta nazionale per il raggiungimento dell'autarchia economica, sono state stamane sobriamente ma chiaramente illustrate dal direttore della Mostra, cav. uff. Bracco, al Prefetto di Vercelli, Carlo Baratelli, quando questi, in nome del Governo Nazionale, ha proceduto all'apertura ufficiale.

Il Prefetto ha risposto con un saluto a tutto il Biellese, elogiandone lo spirito fattivo e creatore.

Erano col capo della Provincia il Segretario federale dottor Zerbino, l'on. Leonello Garbaccio, il Podestà di Biella, comm. Giuseppe Serralunga, il console Piazza, le massime autorità e le più spiccate personalità.

Alla Mostra, che appare allestita in modo veramente signorile, sono presenti circa trecento espositori con grande ricchezza e varietà di prodotti.

Mirabili gli scomparti anche per il loro arredamento interno, e alcuni di essi, come quelli del legno lavorato, del ferro battuto, dei merletti ecc., raggiungono un'elevata nota d'arte.

Imponente è la partecipazione del glorioso artigianato della Valsesia. In moltissimi reparti gli artigiani lavorano come se fossero nella loro bottega, cosicchè il pubblico ha la possibilità di assistere alle più diverse lavorazioni in tutte le loro fasi, dalla materia grezza all'oggetto finito.

Dopo la breve cerimonia, le autorità hanno visitato attentamente ogni singolo scomparto compiacendosi cogli espositori.

Il gelatiere biellese che gira il mondo portando con sè la cassa da morto

Serravalle Sesia, giovedì sera.

Molte sono le... trovate per acquistarsi una notorietà. Fra le meno comuni è quella — senza dubbio — di un tale venditore ambulante di gelati che viaggia con la cassa da morto sotto il carretto.

E' costui un certo Angelo Baglione, di [illegible] anni, nativo del Biellese, dove era diretto quando in questi giorni è passato per la Valsesia.

Egli si porta nei piccoli Comuni a vendere gelati con un lungo carrello a triciclo, di color giallognolo, con fregi in [illegible] a forma di geroglifici.

A coloro che gli danno [illegible] cia il curioso gelatiere fa vedere il suo macabro bagaglio. Collocata nell'interno del veicolo si trova la sua cassa da morto, colorita di scuro, piena dei suoi indumenti personali, tutti in nero.

A qualcuno che lo ha interrogato il Baglione ha risposto con queste parole: «Facevo il falegname, ma non potendo più lavorare ho liquidato il mio laboratorio, riservandomi cinque assi per prepararmi, su misura, la cassa da morto, nella quale stanno i miei segreti. In qualunque modo ed in qualsiasi posto abbia a morire non occorreranno più spese per me. Nel feretro si trovano pure tutti i miei risparmi».

Coloro che già lo conoscono lo denominano «il gelatiere dalla cassa da morto» e non comprano più i gelati da lui.

Non risulta affatto un esaltato. Egli ha detto che nella sua vita ha fabbricato oltre mille feretri e che l'ultimo costruito è stato il suo, con il quale va girando, però da poco tempo, per il mondo.

Gravemente ferita da una falciatrice meccanica

Vercelli, giovedì sera.

Di una grave disgrazia è rimasta oggi vittima nella campagna di Salasco (Vercelli) la ventisettenne Carolina Roncarolo, la quale, mentre era intenta alla spartizione dell'erba, veniva colta da una falciatrice a traino motorizzato, riportando gravi ferite da taglio ad entrambe le gambe con recisione di alcuni muscoli.

La poveretta ha dovuto essere trasportata al nostro Ospedale Maggiore dove è stata ricoverata.

Drammatica caduta di un motociclista

Varallo, giovedì sera.

Il motociclista Crolla Cler di Luigi, d'anni 24, da Rocca Pietra (Valsesia), percorrendo la provinciale Novara-Varallo, è andato a cozzare contro un tronco d'albero accidentalmente caduto da un autocarro.

Il Crolla, nel pauroso volo, ha riportato serie lesioni per cui è stato ricoverato all'Ospedale di Varallo.

Misera fine di un soldato padre di tre bimbi

Tortona, giovedì sera.

All'Ospedale Civile di Tortona, malgrado le più affettuose cure e premure dei sanitari, è deceduto, in seguito ad una violentissima infezione tetanica, il soldato [illegible] Guercio, da Aiello Calabro.

Al poveretto che, sposatosi a 17 anni, già era padre di tre bambini, ieri mattina, [illegible] resi gli onori militari.

Gli sperduti dell'Artide

RITROVATO!

L'atterraggio forzato e la radio che non funzionava

Varsavia, giovedì sera.

L'aviatore polare Mazuruk, che era partito ieri con Molokof e Alexejef per il campo «Polo Nord» della spedizione Schmidt e che non aveva più dato notizie di sè ha compiuto un atterraggio di fortuna presso il Polo Nord. L'apparecchio non ha riportato alcun danno. Il prolungato silenzio è stato dovuto alla mancanza di un operatore radio sufficientemente pratico per mettersi in contatto con le diverse basi. Esso si trova a 89 gradi e 30 di latitudine nord e 100 di longitudine ovest.

L'aviatore Alexejef che pure era sceso presso il Polo ma non [illegible] raggiunto il campo degli esploratori si è dichiarato pronto a riprendere il volo non appena avrà ricevuto l'autorizzazione dalle autorità che dalla base di Rudolf Island dirigono le operazioni. Tali autorità, in considerazione del maltempo hanno invitato i due piloti ad attendere istruzioni.

Furti per più milioni compiuti a Parigi da impiegati postali

L'organizzazione della banda

Parigi, giovedì sera.

La polizia parigina ha scoperto l'attività di una vasta banda, costituita in gran parte da impiegati ferroviari che trafugavano sistematicamente pacchi postali fra quelli che dovevano passare giornalmente dalla stazione dell'Est.

L'entità dei furti finora commessi sarebbe di parecchi milioni di franchi. Quattro impiegati ferroviari membri della banda sono già stati tratti in arresto e si ricercano una ventina di complici.

Il loro criminoso traffico durava da due anni. Si è stabilito che la banda aveva affittato lungo l'itinerario seguito dai furgoni che trasportano i pacchi alla stazione alcuni locali in cui i pacchi considerati «più interessanti» venivano scaricati lungo il tragitto.

Uno degli impiegati colpevoli, certo Emilio Eberle fu sorpreso l'altro giorno da ispettori di polizia mentre scaricava da un furgone dodici pacchi per depositarli in uno dei suddetti locali. Una perquisizione al suo domicilio ha portato alla scoperta di merce trafugata per un valore di parecchie centinaia di migliaia di franchi.

Operai di Ford che assaltano gli agenti

VENTI FERITI

Un organizzatore che finisce all'ospedale

New York, giovedì mattina.

La prima giornata di propaganda dell'Unione dei Lavoratori è terminata con un violento assalto sferrato dagli operai degli stabilimenti Ford della sezione fonderie contro quaranta agenti.

Il tafferuglio ha provocato 20 feriti, tra i quali sette donne. Gli unionisti sono stati obbligati a fuggire.

Richard Frankenstein, dirigente del sindacato, è stato pure trasportato all'ospedale ferito.

Il Consiglio nazionale del lavoro ha ordinato immediatamente un'inchiesta.

Il comitato esecutivo delle acciaierie ha deciso lo sciopero di tutte le officine della «Repubblique Steele Company» «Yougstown Tube Company» dell'«Inland Steele Corporation» e di tutte le officine delle tre grandi compagnie indipendenti negli stati dell'Ohio, dell'Illinois, della Pennsylvania, di New York e dell'Indiana.

Lo sciopero è cominciato alle tre (ora locale) e colpisce 80 mila operai. L'Unione delle società affiliate all'organizzazione di John Lewis chiede il riconoscimento da parte delle compagnie del suo diritto a negoziare su questioni operaie.

Baer combatte stasera contro Ben Ford

Parigi, giovedì sera.

L'ex campione del mondo dei pesi massimi, Max Baer, si batterà stasera, in un incontro di 12 tempi, con il pugile sud-africano Ben Ford. Il combattimento si svolgerà sull'arena londinese di Harringway.

Vecchio sacerdote travolto da un autocarro

Roma, giovedì sera.

Vittima di un incidente stradale è rimasto il sacerdote don Gerolamo Mannucci, di anni 82, nativo di Sagarolo e qui dimorante. Nell'attraversare Borgo Santo Spirito egli è stato investito da un autocarro condotto da tale Ettore Miozzi. Il povero sacerdote, travolto dalle ruote del camion, riportava la frattura del cranio e della gamba sinistra. Trasportato all'ospedale è deceduto poco dopo.

L'autista è stato fermato per gli accertamenti del caso.

Grave scontro fra motociclisti

Piacenza, giovedì sera.

La guardia comunale di San Pietro in Cerro, Renzo Gagliardi, nel pomeriggio di ieri percorreva in motocicletta la stradale Piacenza Cremona. Giunto in località Croce in quel di Castelvetro Piacentino, in seguito a una errata manovra, investiva il motociclista Aristide Ugolini di Ferdinando di anni [illegible], barbiere dimorante a Polesine Parmense. In seguito al violento cozzo i due motociclisti cadevano a terra.

Il Gagliardi riportò lesioni gravissime.

Due motociclisti gravemente feriti

Verona, giovedì sera.

Un incidente stradale che ha avuto gravi conseguenze si è avuto a registrare oggi nel pomeriggio a San Bonifacio (Verona). Il motociclista Riccardo Scappini, il quale recava sul seggiolino posteriore della macchina l'amico Carlo Costantini di anni 25, entrambi di Verona, per motivi imprecisati andava a finire con la moto in un profondo fossato.

I due disgraziati sono stati trasportati al nostro ospedale in condizioni allarmanti.

La corona rubata

Le preziose corone della Madonna del Carmine e del Bambino, la più grossa delle quali è stata rubata martedì notte a Bologna nella chiesa dei Carmelitani Calzati di San Martino.

L'Ossario di Oslavia ha accolto le spoglie di dodici Medaglie d'Oro

Suggestivo rito a Gorizia per la translazione

Gorizia, giovedì sera.

Il cuore di Gorizia ha vibrato ancora una volta di commossa e devota riconoscenza verso i gloriosi Caduti della grande guerra che essa custodisce, quale pegno della sua ardente passione di amor patrio.

Iniziandosi la traslazione delle eroiche spoglie di quasi centomila morti nel Monumento-Ossario di Oslavia, i resti di 12 Medaglie d'oro hanno avuto stamane degne onoranze. Raccolte ieri sera nella chiesa di S. Ignazio le urne contenenti le sacre ossa del gen. Aurelio Papa, del gen. Ferruccio Trombi, del gen. Alceo Cattalochino, del col. Aurelio Robino, del col. Giulio [illegible], del ten. col. Elio Ferrari, del maggiore Alessandro Carroccio, del magg. Italo Lamberteughi, del cap. Italo [illegible], del ten. Ettore Bianchini, del ten. Mario Del Grosso e del caporal magg. Umberto Pace, esse hanno ricevuto il pietoso omaggio di fiori e di preghiere del popolo goriziano, il quale questa mattina si è riversato nelle strade per rinnovare l'estremo saluto a questa staffetta eroica, che rianima così il colle della gloria.

Nell'antica chiesa di S. Ignazio, presenti i famigliari dei Caduti, il comandante del Corpo d'Armata di Udine, il gen. Guzzoni, il prefetto Orazi, il comandante il Presidio di Gorizia, il Segretario Federale, l'on. Caccese, il Prefetto della Provincia, il Podestà nonchè i presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, il delegato del principe arcivescovo, mons. Buttò, ha celebrato le esequie.

Le urne contenenti i sacri resti, cosparse di fiori, erano attorniate da ufficiali in servizio in congedo scelti fra i maggiori decorati.

Dopo il rito religioso le urne sono state rilevate e portate in piazza della Vittoria, dove hanno ricevuto gli onori delle armi e il saluto delle Organizzazioni che formavano un imponente schieramento.

Precedute da reparti armati dalle varie organizzazioni del Regime e seguite dai famigliari e dalle autorità, le urne si sono avviate lentamente verso Oslavia, percorrendo le principali vie cittadine fra due fitte ali di popolo.

All'altezza del ponte di Peuma sul fiume Isonzo, il comandante il Corpo d'Armata di Udine ha fatto l'appello dei valorosi Caduti, mentre i reparti dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Milizia e dei Fasci Giovanili presentavano le armi.

Una salve di fucileria ha salutato le urne delle 12 Medaglie d'Oro, mentre venivano collocate dalle sacre custodie.

Urtato durante una lite si produce lesioni mortali

Udine, giovedì sera.

Certo Giovanni Pio Econiti di 68 anni, da Aprato (Tarcento) ieri sera si recava in casa di certo Gino Tremegini presso il quale sapeva trovarsi la propria moglie, dalla quale vive da anni separato.

Il Tremegini però, temendo che una scenata si svolgesse fra i due coniugi nella propria abitazione, dove la moglie stava gravemente ammalata, ha impedito all'Econiti di entrare in casa. Una disputa si è accesa fra i due e sembra che a un certo momento il Tremegini, vedendo il visitatore ubriaco, abbia dato a questi uno spintone facendolo ruzzolare a terra.

Il vecchio è rincasato ma la mattina seguente è stato ritrovato da una donna in gravi condizioni e qualche ora dopo è deceduto sembra in seguito alle lesioni riportate in seguito alla caduta.

Tratto in arresto per truffa all'*americana*

Como, giovedì sera.

Guadagnare 142 mila lire mostrando di essere in possesso di un pacchetto di biglietti da mille con la reclame di un noto prodotto, è stata una cosa che è riuscita al milanese Alfonso Dalleluche di Pasquale, il quale aveva giocato al [illegible] Carlo Amigoni, la solita truffa all'americana, riuscendo, con l'ausilio di un complice, ad estorcere la somma anzidetta.

Senonchè, essendo stato il Dalleluche fermato per caso, ed essendo stato trovato in possesso di falsi biglietti uguali a quelli che erano serviti per compiere la truffa, egli fu posto a confronto con l'Amigoni e riconosciuto da costui e da un'altra persona che con l'Amigoni lo aveva visto. Il Dalleluche, i cui precedenti non sono pulitissimi, è stato pertanto arrestato malgrado i suoi dinieghi.

Salva la propria figlia dalle acque di una roggia

Stradella, giovedì sera.

Eludendo la vigilanza di un fratellino maggiore ed al quale la mamma l'aveva affidata, la piccina Clementina Piazzochero, di 17 mesi, abitante a Costa De' Nobili, si è allontanata ed è caduta in una roggia. Per circostanze fortuite la pericolante è stata avvistata da una suora, la quale ha dato l'allarme. E' accorso il padre Angelo il quale ha salvata la pericolante semi-svenuta e trasportata dalla corrente per un buon tratto: l'intervento del medico ha valso a rianimare la piccola dai sintomi di asfissia.

Leggete e diffondete

«STAMPA SERA»

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 26 alle 12 del 27

Vap. *Sandor*, norv., t. 4508, da Abadan (Barbagelata) — *Rhon*, olandese, t. 995, da Amsterdam (Cristoforo David) — *Verdi*, it., t. 1702, da Marsiglia (La Tirrenia) — *Livorno*, germ., t. 1950, da Amburgo (Siemens) — *Orazio*, it., t. 4706, da Valparaiso (Soc. Italia) — *Augustus*, it., t. 17.995, da Buenos Aires (Soc. Italia) — *Franco Fassio*, it., t. [illegible], da Siviglia (Fassio) — *Cilicia*, italiano, tonnellate 1905, da Siviglia (Adriatica Soc. An.) — [illegible], da Gdynia (Corrado) — *Birmania*, it., t. 3545, da Trieste (Soc. Italia) — *Koningin Elisabeth*, belga, t. 1075, da Anversa (Lertora e C.) — *Città di Messina*, it. t. 1050, da Palermo (Tirrenia) — *Cojo Olmo*, it., t. 2829, da Quebec (P. Scerni).

Part. dalle 12 del 26 alle 12 del 27

Vap. *Multedo*, it., per Portoferraio — *Milano*, it., per Alessandria — *Lilian*, it., per Savona — *Giovinezza*, it., per Fiume — *Naty*, it., per Livorno — *Rossini*, it., per Marsiglia — *Ravenna*, it., per Sfax.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 26 alle 12 del 27

Rossini, it., t. 1420, da Trieste (Saettone) — *Libeccio*, it., t. 85, da Genova (Randini).

Part. dalle 12 del 26 alle 12 del 27

Commercio, it., per Genova — *Avvenire*, it., per Genova — *Libano*, it., per Genova — *Rossini*, it., per Marsiglia — *Carolus*, finlandese, per Algeri.

Rievocazione di una grande battaglia navale

Come l'ammiraglio Togo debellò la flotta russa a Tsushima

Il 27 maggio di 32 anni or sono a levante della piccola isola di Tsushima l'Ammiraglio Togo dava al suo imperatore il dominio dei mari del Levante che da allora il Giappone non doveva più perdere.

La fine della flotta comandata dall'ammiraglio Rostojewsky fu l'epilogo di un'odissea iniziatasi il 15 ottobre 1904, quando, per risollevare le sorti della guerra in Estremo Oriente il governo russo, sotto la spinta di persone irresponsabili e di una forte campagna di stampa, decise di inviare in rinforzo una squadra numerosa, ma eterogenea, lenta, cattiva manovriera, i cui equipaggi erano raccogliticci ed impreparati.

Dopo Port Arthur

L'impossibilità, per le maggiori corazzate [illegible] di transitare per il Canale di Suez costrinsero l'Ammiraglio comandante in capo a percorrere con una parte della sua flotta la lunga via del Capo di Buona Speranza per portarsi nella zona di guerra.

Per le indispensabili soste, la flotta russa non poteva che appoggiarsi alle colonie francesi, mentre l'Inghilterra, nel conflitto russo-giapponese, pure rimanendo neutrale, era favorevole al giapponesi. L'appoggio della Francia doveva quindi salvare le apparenze, valendosi dei numerosi cavilli che la diplomazia è sempre in grado di trovare.

Pochi giorni dopo la partenza, nella notte dal 21 al 22 ottobre, numerosi pescherecci inglesi naviganti a lumi accesi, furono scambiati per torpediniere nemiche e violentemente cannoneggiati provocando vittime e danni senza che poi la squadra sostasse per soccorrere i naufraghi. La reazione dell'Inghilterra fu violenta, solo i buoni uffici della Francia permisero di risolvere l'incidente. A Tangeri la «seconda squadra» del Pacifico si divise in due parti: l'una si diresse per l'isola di Madagascar passando da Suez, l'altra compiendo il periplo dell'Africa; la prima sofferse di moti sediziosi e incidenti nei porti neutrali, la seconda solo mercè l'opera del suo ammiraglio riuscì a superare le terribili difficoltà provocate da avarie, tempeste, rifornimenti in rade aperte ecc.

La caduta di Port Arthur avvenuta il 5 gennaio 1905 dopo un lungo blocco per mare e l'azione di investimento delle armate terrestri giapponesi, rese chiaro all'ammiraglio Rostojewsky la inanità di proseguire la strada verso Wladivostock, con la certezza di incontrare sul cammino la flotta giapponese che, liberata dal compito del blocco e colla avvenuta distruzione delle forze navali russe preesistenti, trascorsero i mesi dell'inverno con la possibilità di ricuperare tutta la loro efficienza.

Il Rojestvenski segnalò al Governo in un memoriale questo suo modo di vedere e chiedendo di essere sostituito anche per ragioni di salute, ma la risposta non venne.

Per colmo il governo russo decise l'invio di un rinforzo di unità antiquate che rappresentavano un maggiore aggravio al già elefantiaco complesso, e che fu pomposamente chiamata la «terza squadra del Pacifico».

Il 16 marzo Rostojewsky salpò verso oriente.

L'8 aprile, le forze navali russe passarono dallo stretto di Singapore e diressero per la Baia di Kam-Rah sulla costa dell'Annam. Qui giocando su equivoci e ritardi di comunicazioni, il Governo francese, permise un'ultima volta alla flotta russa di rifornirsi da piroscafi mercantili malgrado le sempre più violente rimostranze anglo-giapponesi.

Verso Wladivostock

Rostojewsky finalmente raggiunto dalla «terza squadra del Pacifico» al comando dell'Ammiraglio Nebogatoff il 11 maggio prese il mare con rotta diretta su Wladivostock.

Otto corazzate, 14 incrociatori, 3 guardacoste, 9 cacciatorpediniere, 10 trasporti, 2 navi ospedali, e 7 altre muovevano incontro al nemico cogli animi depressi ed angosciati.

L'incrociatore ausiliario «Schinon Maru» all'alba del 27 maggio diede il segnale di avvistamento della flotta russa, che imboccava lo stretto di Corea. Poco dopo le 6 il grosso della flotta giapponese lasciava l'ancoraggio ed in ordinata linea di fila, colla nave ammiraglia Mikasa in testa, fra il più vivo entusiasmo degli equipaggi, muoveva ad incontrare il nemico.

Sulla carta il grosso delle forze navali giapponesi su per giù equivaleva a quelle russe, ma ben maggiore era il loro addestramento ed a parità di calibro le loro artiglierie avevano una maggiore portata e metodi di tiro assai più perfezionati. Deficiente nei russi era anche il munizionamento per cui molti proiettili non scoppiavano all'urto. Decisa superiorità [illegible] da parte dei giapponesi nel naviglio silurante, che però, durante il giorno, non potè essere adoperato per le proibitive condizioni del mare.

Alle ore 13,30 l'ammiraglio Togo [illegible] scorse di prora a dritta la flotta russa.

L'ammiraglio Togo per rendere risolutivo il combattimento che stava per iniziarsi, avendo a disposizione un deciso vantaggio di velocità, evoluì sulla prora della formazione nemica ed al termine dell'evoluzione si portò al fuoco in posizione tattica favorevole, in modo che tutte le sue unità potessero battere la testa della formazione nemica.

Alle 14,8 fu iniziato il fuoco a 6500 metri di distanza. La superiorità di tiro dei giapponesi fu presto manifesta, ed una gragnuola di colpi si abbatteva sulle navi russe provocando vasto distruzioni ed enormi incendi. Alle 14,30 l'ammiraglio Togo serrava le distanze e tagliava la rotta del nemico. Il Souvaroff per avaria, al timone dovette abbandonare la testa della linea e cominciò a lento moto a girare su se stesso. L'Osiavia sul quale si erano concentrati il tiro di numerose navi giapponesi ben presto cominciò ad affondare e la testa della sbandata linea russa fu successivamente presa dalle corazzate Alessandro III e Borodino.

Dopo le 16 la formazione navale russa era completamente sfasciata ed i combattimenti assumono l'aspetto di azione indipendente.

La sconfitta russa

La squadra delle corazzate sempre più violentemente impegnata da quelle dell'ammiraglio Togo, i trasporti abbandonati alla loro sorte, mentre gli incrociatori leggeri russi sostenevano un duro combattimento contro le similari unità giapponesi. Il Souvaroff, il Borodino e l'Alessandro III si difesero eroicamente fino all'estremo. L'ammiraglio Rostojewsky ferito fu salvato da un cacciatorpediniere russo. Verso il tramonto l'ammiraglio giapponese chiamò i cacciatorpedinieri per dare il colpo di grazia alle corazzate russe. Solo le navi dell'ammiraglio Nebogatoff, trascurate dai giapponesi per la loro scarsa efficienza bellica, erano in relative buone condizioni. L'ammiraglio radunò le navi superstiti e tentò riprendere la rotta verso il nord. Dalle 20 alle 23 l'ammiraglio Nebogatoff sostenne successivi attacchi delle torpediniere giapponesi, attacchi portati con estrema decisione, coraggio e perizia, pur tuttavia le navi russe si difesero egregiamente, ma altre 4 unità russe nella notte sparirono nei flutti. La mattina dopo con l'esiguo numero di unità rimastogli, l'ammiraglio Nebogatoff fu nuovamente impegnato dall'ammiraglio Togo e vedendo inutile ogni ulteriore resistenza alzò il segnale di resa, non seguito da due sole unità che tentarono fuggire, ma raggiunte, una si buttò in costa e l'altra fu fatta affondare in mare aperto dal proprio equipaggio.

Di tutta la flotta partita sei mesi prima dal Baltico, solo un incrociatore e due cacciatorpedinieri riuscirono a raggiungere Wladivostock.

Il dominio del mare era assicurato ai giapponesi e con esso la vittoria e la pace.

Piero Frigerio

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	12	30
MILANO	78	37	63

IL SOLE sorge domani alle 4,49; tramonta alle 20,5. **La LUNA** sorge alle 22,39; tramonta alle 7,14.

L'OROSCOPO PER IL 28 MAGGIO. — Ottima mattina per tutti gli affari sociali e legali, per opere caritatevoli, decisioni, viaggi, invenzioni e studi, l'amorigem propizio al nativi di Capricorno e alle ricerche psichiche (M. Segato).

CONFERENZE. — Sabato 29, ore 18, all'Istituto San Giuseppe: «Orreatori di luce: un itinerario francescano» (padre G. Archiappati d. O.) a beneficio della Conf. S. Vincenzo de' Paoli delle Molinette; ore 21,10 alla B. Universitaria: «Un deputato piemontese caduto a Lissa: Pier Carlo Boggio» (on. E. Amicucci). — Domenica ore 10 al Conservatorio: «La questione sociale nel pensiero della Chiesa» (prof. A. Lusalia).

I SANTI DI DOMANI. — S. Emilio arcivescovo, S. Agostino vescovo di Canterbury.

FIERE DI DOMANI. — Ciriè, Demonte, Paesana.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi della data di estrazione: Bari 73 sett., Firenze 1, Milano 3, Napoli 6, Palermo 23, Roma 4, Torino 10, Venezia 5. — Si è riprodotto a Torino l'82 come quarto estratto in ritardo di [illegible] settimane; nessun'altra variazione nei ritardi.

SPORT. — Al Valentino: Concorso Ippico Internazionale. — Sabato e domenica al Tennis Juventus incontri delle squadre Lombardo-Piemontesi. — Domenica sul Po: Incontro remiero Piemonte-Lombardia. — In giugno: torneo internazionale di Tennis anno XV.

Caccie vere e immaginarie in A.O.I.

ALLA RICERCA di "belve invisibili" lungo le rive del Setit

Una guida.

Dalle rive del Setit, maggio.

Ricordate la lepre di Tarascona? Tutti asserivano la sua presenza, ma nessuno l'aveva vista; il podere dove si credeva che la rara bestia avesse domicilio era aumentato di valore, ma essa continuava a restare invisibile...

A questo mi è venuto di pensare su queste sponde, zona di riserva assoluta di caccia, dall'aspetto così mutato da prima della guerra ad ora. Lo spostamento del confine ha fatto sparire i gregari indigeni, che facevano ottima guardia: qualche gruppo di cunama, attratto forse da prospettive di maggiori guadagni nei lavori delle strade, si è allontanato. I cantieri, impiantati per il riattamento della pista necessaria alla campagna sono rimasti deserti, perchè il traffico ha preso altre vie più dirette e meno torride: su questi segni recenti di febbrile attività la vegetazione spontanea sta prendendo il sopravvento e le bestie selvatiche riaffermano il loro incontrastato dominio. L'uomo si ritira, la fauna avanza, tradendo la sua presenza attraverso molteplici segni, ma c'è una legge misteriosa per cui gli animali rapaci debbono restare invisibili all'occhio umano. Un ironico destino impedisce a coloro che hanno passato mesi interi in questi paraggi, dove leoni e leopardi non sono una assoluta rarità, di vedere sul mostaccio questi felini e di udire poi dal primo sbarcato in Africa, che correva su una macchina per affari con tutt'altro per la testa che la caccia grossa, di non avere per caso investito un grosso cane fulvo, che poi da vicino era risultato essere un leone.

Nessun umorista ha sfruttato questo argomento, abbastanza vergine nella letteratura romanzesca nostrale, del coloniale che se ne viene in Europa per vedere nelle gabbie quegli stessi animali, che ha avuto a poche diecine di metri dalla sua tenda o dal suo lettuccio, senza riuscire però a vederli.

A passo con i tempi

Volendo sviluppare a fondo questo argomento, immaginate, fra alcune diecine di anni, quando le belve saranno diventate qui altrettanto rare che le pernici o le lepri da noi, un piroscafo carico di viaggiatori cacciatori milionari, che viaggiano per una partita nella savana con quelle stesse bestie (nascoste in gabbie occulte e imbarcate nel più stretto incognito) allevate in parchi nazionali in Europa con ogni cura, essendo le ultime rappresentanti di specie in via di estinzione, che dovranno essere il loro bersaglio.

Un perfettissimo servizio, con imbonitori e megafoni, farà sfilare a rispettosa distanza, oltre un fiume o qualche altra barriera naturale, alcuni spodestati re del deserto, ammaestrati, se avranno evitato le fucilate degli ex-compagni di viaggio, a rientrare nelle gabbie con la tentazione di qualche cosciotto fresco di vitello. Qualche animale caposcarico che vorrà invece andarsene a zonzo per il paese dei suoi antenati, pagherà la libertà abusiva con la vita, come capita a tutti coloro che non vanno a passo coi tempi.

Il trucco che lo scaltro albergatore svizzero giuocò col camoscio a Tartarino sulle Alpi potrà essere ripetuto con più metodo e guadagno a questa latitudine.

In Africa dormite tranquilli! Arrivando su queste sponde a sera inoltrata, il fruscio delle foglie di palma e il canto dei grilli vi sembrerà così famigliare, così europeo, che aprirete il vostro lettino smontabile e vi ci sdraierete sopra, pensando che le storie delle belve siano favolette paurose da bambini. Voi dormite il sonno del giusto, ma le fiere ci sono e nella notte vagano come fantasmi invisibili, tradite solo da qualche leggero fruscio, che si confonde con quello che fanno i rami agitati dal vento. La mattina, dopo un sonno spensierato, troverete nella polvere sottilissima della pista, sulla quale qualche macchina passa molto di rado, centinaia di impronte: quelle sottili come due virgole affusolate della gazzella; quelle a tre punte degli uccelli grossi e piccoli; altre di scimmie, di quadrupedi indefinibili e, imponenti su tutte, quelle di un grosso felino, distanti una quarantina di centimetri l'una dall'altra, indizio d'una

In cerca d'un serpente immaginario.

belva grande e massiccia: forse si è avvicinata a voi, che dormivate fino a pochi metri e poi il suo istinto diffidente le ha consigliato di girare al largo. Rabbrividite a piacere, se volete... Siete stati a pochi metri dalla fiera, senza schermi e difese, ma di vederla la sorte non vi toccherà.

Il lettore avvezzo a leggere le realtà romanzesche, con la descrizione nei più minuti particolari degli atteggiamenti della fiera, nell'avvicinarsi, nell'andare senza sospetto, nel reagire con ruggiti e ringhi furiosi ad una schioppettata sparata male, rimane deluso. Molti colleghi, nell'immancabile appostamento fatto durante l'immancabile viaggio africano, hanno avuto la fortuna di vedere, o sentire, nel silenzio della notte, le ombre e il fruscio di una vera processione zoologica all'acqua del pozzo presso cui erano appostati, e di poterla descrivere. Prima le piccole antilopi esitanti; poi qualche cinghiale isolato; quindi un'ombra grande! Un leone? No: una grossa iena. Gli erbivori si ritirano mentr'essa si avanza. Poi un'altra ombra ancora più grande...

La descrizione continua, trascinando il lettore di brivido in brivido. Ma egli, ormai scaltrito, sa che in questi racconti l'immaginazione entra per il 95 %. Vi sono le regole classiche per l'appostamento; provatele e poi vedrete come vi facciano raggiungere lo scopo di vedere se non quello di uccidere.

Due consigli

Primo consiglio: in una notte di luna sceglierete un fitto cespuglio, a venti o venticinque metri dall'abbeveratoio. Dopo qualche tempo la luna si alza e si scopre.

Regola seconda: collocarsi sottovento. Quando vi siete messo anchilosato a forza di non muovere nemmeno un muscolo e di non fare il minimo rumore, dopo due ore di vana attesa il vento cambia e va a portare alle narici sensibilissime di tutti i quadrupedi vaganti il segno della vostra presenza. La luna, già allo zenit, illumina lo specchio dell'abbeveratoio e tutto lo spiazzo della sabbia circostante rimane solitario. Avete l'impressione di essere solo in mezzo ad un deserto, ma centinaia di narici invisibili spiano continuamente.

La bestia scaltra

Provatevi a lasciare il corpo di una bestia uccisa e ad allontanarvi. Dopo un'ora, se il vento non vi tradisce, tornando magari carponi, facendo meno rumore d'una lepre, arriverete in tempo per vedere un'ombra tirarsi a sbalzi in disparte e poi dileguarsi definitivamente, quando ha capito le vostre intenzioni.

Vi appostate sotto un cespuglio: passano due ore. Un'altra ombra fulva come la sabbia sulla quale cammina procede, descrivendo un largo cerchio a distanza attorno al pozzo. Si ferma ogni venti passi, annusa l'aria, continua il suo giro, scompare, per riapparire dopo pochi secondi in senso inverso. Arriva a dieci passi dall'acqua e dalla carne fresca: due fortissime tentazioni. Ma c'è qualcosa nell'aria che non le va. La punta del naso affilato si volge in tutte le direzioni ad esaminare gli effluvi che passano col vento; si abbassa. La bestia gira su se stessa, ripetendo l'esplorazione olfattiva; poi si allontana senza toccare nè la carne, nè l'acqua.

Sono dunque favole?

Quando, indispettito per la disdetta, ve ne siete tornato al campo e, sdraiato sul lettino, contemplando le stelle, pensate alla vostra mala sorte, un rutto sincopato vi fa tendere l'orecchio: è il leopardo che a poca distanza vi manda il suo saluto, incominciando le sue scorribande notturne in mezzo al bosco delle palme dum. Accendere il classico fuoco è opera persa, perchè, quando la fiamma cominciasse a crepitare, il felino sarebbe lontano centinaia di metri.

«Ma i racconti dei più seri viaggiatori, persone leali fino allo scrupolo, sono dunque favole?» qualcuno potrà domandare.

No, sono verità credibilissime, solo si riferiscono a belve d'altri tempi, avvezze a trovarsi davanti qualche nomade armato di lancia, oggi i loro discendenti si sono adattati ai tempi e alla civiltà, come del resto i pastori di queste contrade, che fino alla vigilia dell'ultima campagna non avevano mentalità diversa da quella di Eumeo, porcaro di Ulisse. Provatevi a praticarli ora e vedrete come la civiltà ha camminato anche per loro; il progresso rappresenta per loro la rapidissima assimilazione dello spirito commerciale e calcolatore. La risposta invariabile alla più semplice domanda di un [illegible] è: «Quanto mi dai?». Hanno capito il valore venale che può avere come ricordo un'arma, un ammennicolo, un aggeggio da nulla e domandano prezzi incredibili. Così per i polli, per le uova. Fate osservare che è troppo.

— Io portare mercato, vendere di più.

— Ma per andare mercato fare tre giorni di cammino.

Che sono tre giorni di cammino, quando il tempo non ha valore!

Praticando i molti europei, che sono passati da queste parti, hanno capito le piccole debolezze ed hanno imparato a fingere, per sfruttarle. Quando in Eritrea, quattro anni fa, imperversava la febbre dell'oro, non mancavano gli ingenui, che venivano qui, prendevano a parte il primo pastore o manovale che capitasse e gli proponevano: «Se mi indichi dove c'è dell'oro, il regalo dieci lire!». Ora, si vede, vi devono essere stati molti, che hanno fatto un'offerta, adeguata al progresso dei tempi, per vedere un serpente, un leone, una fiera qualunque. Una guida presa per orizzontarci in mezzo al labirinto del bosco di dum, credendo che ci fosse come altri, si fermava ai piedi di ogni grande albero, fingendo di seguire collo sguardo un serpente che si arrampicasse in mezzo ai rami. Quando ha visto che il gioco non attaccava, ha cessato di vedere rettili.

Morale: se volete trovare l'uomo primitivo, andatelo a cercare in quelle profonde voragini che si aprono fra gli immensi alveari umani delle metropoli del nuovo mondo; là la lotta per la vita ha le asprezze di quella della foresta vergine e l'uomo l'animo più nudo, spietato, feroce e insensibile degli innocenti selvaggi col pennacchio fra i capelli, che incontrarono la prima volta i nostri viaggiatori e formarono poi una epopea epicofantastica, che fu la delizia delle nostre letture giovanili.

Antonino Minissale

Impronta di grosso felino.

TEATRI

CARIGNANO

Ermete Zacconi vivamente festeggiato per il suo ritorno

Un lunghissimo applauso ha accolto ieri sera Ermete Zacconi; non appena il caro e grande attore è apparso, tutto il pubblico gli ha tributato una calorosa ovazione, gli ha manifestato cordialmente e rinnovato l'antico affetto, e l'ammirazione. Poi, seguendo con intenso, crescente interesse, quel recitare pieno, largo, sicuro, e la ricchezza di un'arte mirabile, tutta realizzata, concreta, che non ha esitazioni o incertezze, che ritrae il personaggio e lo fa vivere in una compiuta, magnifica incisività di modi, ha rinnovato via via, a scena aperta e al chiudersi del velario, l'espressione di un sentimento ove si ritrovano, con il compiacimento, la devozione e la riconoscenza.

La commedia — *Il piccolo Re* del Romualdi — offriva a Zacconi, un personaggio più che mai adatto alla sua caratteristica espressività: tipo di vecchio burbero e generoso, un po' strambo e di gran cuore, candido e alto di spirito, un vecchio che diventa nonno, e in quella gioia rivela romanticamente tutto quel nodo di affetti, di tenerezze, che prima aveva sempre gelosamente, quasi ostinatamente celato in sè. Potete immaginare se di quel tipo Ermete Zacconi abbia fatto un «suo tipo».

La commedia, che pone in scena un alto e nobile dramma ideale, alterna le scene comiche a quelle commoventi con uno stile scenico facile e sicuro. Il pubblico si appassiona, sorride, è toccato al cuore, segue con ansia la sorte di quella madre, di quel vecchio, e accoglie il lieto fine con una specie di irrompente gratitudine. Un successo, dunque. Al successo non ha contribuito solo l'abile e romantica [illegible] degli affetti, e l'arte grande di Ermete Zacconi; ma anche la bravura della giovanissima Ernes Zacconi, che specialmente in una lunga e ardua scena del secondo atto ha rivelato un istinto scenico, una maturità espressiva, una raggiunta evidenza di stile teatrale, che giustamente le hanno attirato simpatie e battimani. Ad ogni atto [illegible], calorosi applausi. *Il piccolo Re* si replica.

ALFIERI

Riconfermato successo di *Noce di cocco*

ALL'ALFIERI la Compagnia Gandusio-Carli, mentre continua con successo le repliche di «Noce di cocco» di Marcello Achard, annuncia la prossima andata in scena di un'altra novità: «Le donne sono così» di Bruno Corra e Giuseppe Achille.

Nel Salone de *La Stampa*

L'ultimo Concerto di quartetto

Si chiude. La stagione concertistica è alla fine. Sabato sera — alle ore 21,15 — ultimo convegno nel Salone de La Stampa. Si finisce bene, come s'è cominciato. Il quartetto d'archi guidato dal prof. Enrico Pierangeli farà ascoltare tre pezzi degni della migliore attenzione: il Quartetto in si bem. magg. in quattro tempi di Mozart, la Fantasia del Ghedini, il Quintetto di César Franck. Un congedo, come si vede, di alta importanza. Musiche ed esecutori — con Enrico Pierangeli sono Benito Mortara, Luciano Bonafini, Gaetano de Napoli e il pianista Sandro Fuga — offerranno certamente le più calorose feste dai nostri assidui. Gli inviti saranno in distribuzione dalle ore 15 di questa mattina al nostro Ufficio Organizzazioni.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,25: Concerto vocale col concorso del soprano Adriana Perris e del baritono Scipione Colombo — 17,50-18,5: Boll. presagi - Spigolature di Aladino.

Ore 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,20: Comunicati e impressioni sul Giro ciclistico d'Italia — 20,30: Conversazione a cura della UNPA — 20,40: Musica varia — 21: «La Nemica», commedia in 3 atti di Dario Niccodemi — 22,15: Concerto del violinista Enrico Campaiola e pianista Giov. Bonfiglioli — 23,15-24: Musica da ballo: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia: Orchestra Maleti — 21: Dal Teatro Comunale di Firenze: «Le nozze di Figaro», opera comica in 4 atti di W. A. Mozart. Dirette dal M.o Bruno Walter — Negli intervalli: Conversaz. di Alberto Colantuoni - Giornale radio - Notiziario.

Vienna: Ore 20,26: «Il diario del soldato Ferdinando», commedia musicale — **Bruxelles II:** 20: Un'ora di Schubert — **Brno:** 20,55: «Don Pietro Caruso», dramma di R. Bracco — **Lilla:** 20,30: «Il duchino», operetta di Lecocq — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «Un cappello di paglia di Firenze», commedia con musica di Labiche — **Strasburgo:** 20,30: Concerto orchestrale con solisti — **Berlino:** 19,25: «Serenata», per violino, viola e cello di Beethoven — **Lipsia:** 19,45: «Le nozze di Figaro», opera di Mozart — **Droitwich:** 19,45: «Il flauto magico» di Mozart — **Hilversum II:** 19,50: «La diga», poema musicale di Schmidt — **Monte Ceneri:** 20,10: Canta Tito Schipa (dischi).

IN CUCINA E IN CASA

INVOLTINI AL PROSCIUTTO. — Tagliare della coscia di vitello o lombo di maiale; battere e spianare con cura, distendendo su di ogni fettina del prosciutto grasso e magro e un poco di prezzemolo trito. Arrotolare le fettine, chiudendole con uno stuzzicadenti. Passate in farina bianca e poi in burro dorato, lasciando prendere colore. Sciolare l'unto, bagnare con poco brodo ristretto e, volendo, aggiungere pomodoro o sugo di limone.

GLI OGGETTI DI ALABASTRO si possono lavare con benzina, purchè chimicamente pura, strofinandoli poi con polvere di talco.

Giochi e passatempi

ROMPICAPO

Senza spostare le parole sotto notate, formare una frase.

A
CHI
AL
VITTO
AIR

QUADRATO MAGICO

1) E' nell'ombra che l'inganno si appresta.
2) Fatica di poeta, metro alato.
3) Appaga l'occhio, altista, ridente.
4) Passione che Puccini ha musicato.
5) Di San Carlo, sul lago, patria è questa.

SCIARADA

Se questo corre al lardo,
è la dolce parola
lusinga del bugiardo.
Fu la guerra sua scuola
il condottier gagliardo.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Scacchi:

Probl. di P. F. Kuiper: 1. Cg3.

Frin

17) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Grazie — rispose calorosamente Lautremont. — Lasciatemi alcuni giorni di tempo per conoscere i sentimenti di mia figlia e di mia moglie. Quanto a me, non posso dire nè sì nè no... ma sosterrò volentieri la vostra candidatura — concluse con un sorriso forzato.

— Grazie, grazie di tutto cuore! — disse Fenestrange...

La grave suoneria della pendola suonò le dieci e mezzo.

— Vado a congedarmi dalla signora di Lautremont — disse Fenestrange — e corro a Parigi, pieno di speranza e di gioia. Spero potervi telefonare questa sera stessa l'approvazione definitiva di mio padre...

Uscirono insieme dal gabinetto di lavoro e si portarono nel grande vestibolo, dove l'autista, guanti di daino grigi e berretto in mano, attendeva ordini.

— Tutto è pronto, Yvan? — chiese il banchiere.

— Sì, signore.

— A che ora arriveremo a Parigi?

— Prima delle 3 del pomeriggio, signore.

— Va bene...

Lorenza e le due figlie, Giovanni e Raimondo che le accompagnavano, si trovavano sulla terrazza intenti a sfogliare dei giornali. Fenestrange prese congedo da tutti con perfetta buona grazia, baciò la mano della signora di Lautremont e di Nicoletta, strinse lungamente quella di Evelina.

Alcuni istanti più tardi la sua potente vettura si dirigeva, a cento chilometri all'ora, sulla strada di Parigi.

Allora Lautremont si volse verso Giovanni che aspettava, ansiosamente, che gli venisse indirizzata la parola e disse, con un sorriso incoraggiante:

— A noi due, ora... Andiamo a parlare, se volete, nel roseto. Vi saremo a nostro agio e respireremo a pieni polmoni la buona brezza e il profumo dei fiori... Venite!

CAPITOLO VI

La fortuna di Giovanni

Avevano raggiunto il belvedere, dal quale si godeva lo spettacolo del parco, del lago, del fiume.

— Sono tutt'orecchi... Un sigaro? — esordì Lautremont.

— Grazie... no, non ora.

Lautremont rivolse uno sguardo interrogatore a Giovanni, che, dopo un istante di raccoglimento, cominciò:

— Avete potuto giudicarmi all'opera e il vostro giudizio deve essere stato favorevole se, in appena tre anni, avete fatto di me il vostro più vicino collaboratore...

— Il più intimo, potete dire! Mi avete provato che, in voi, le qualità di cuore eguagliano quelle dello spirito e, mettendo deliberatamente a repentaglio la vita per salvare mia nipote, vi siete acquistato il diritto a tutta intera la mia gratitudine. Parlate, dunque, liberamente.

— Grazie! — disse Giovanni, un poco oppresso.

Riprese fiato e continuò:

— So, caro direttore, che le vostre officine attraversano momenti difficili e che il «crack» Tavernier ha alquanto turbato l'andamento degli stabilimenti di Vaux-de-Marne. Mi sono, dunque, sforzato di cercare il mezzo per ovviare alle difficoltà che ne possono derivate e credo aver trovato la via d'uscita... elevandomi al di sopra dei miei emuli e dei miei rivali.

— Siete ambizioso, Giovanni? — chiese sorridendo Lautremont.

— Devo esserlo, signore — rispose Darcières — e vi dirò fra poco perchè.

— Credo averlo capito! — ribattè dolcemente Lautremont. — Non importa. Continuate.

— Ho pensato che le officine di Vaux-de-Marne, invece di lavorare come fino ad oggi, per questa o quella impresa, potrebbero dar vita ad una produzione propria: un motore, per esempio. Ho dunque cercato, e trovato, una nuova applicazione del carburante secco al motore a scoppio.

— Carburante secco? Carbone di legna o segatura invece di benzina?

Giovanni sorrise.

— No. I dispositivi di questo genere sono ingombranti, antiestetici e... ho trovato qualche cosa di meglio. Il mio carburante si presenta sotto forma di un blocchetto, color nero verdastro, del peso di circa cento grammi. Un solo blocchetto o «agglomerato», come l'ha definito, può fornire il gas di dieci litri di benzina. In altre parole, ogni agglomerato, usato su di una vettura di media potenza — dieci cavalli, quattro cilindri — fornisce il carburante necessario per percorrere cento chilometri. Dieci agglomerati, sufficienti per mille chilometri, trovano posto in un tubo lungo trenta centimetri, per sette centimetri di diametro. Dieci di questi tubi possono essere sistemati su di un tamburo-revolver, in luogo e vece del serbatoio. Ciò vuol dire che, praticamente, la vettura acquista un'autonomia di diecimila chilometri con dieci o dodici chilogrammi di carburante. Naturalmente, i motori attuali debbono subire una trasformazione, perchè l'attuale carburatore è inutilizzabile; ma qualsiasi motore può essere trasformato in poche ore, grazie al mio dispositivo. Dunque, minimo carico, nessun pericolo di incendio o di esplosione. Aggiungo che i miei agglomerati di carburante secco costeranno all'incirca, se fabbricati in grande serie, quaranta centesimi al pezzo.

(Continua)

NOTIZIE del lavoro

Impiegati o operai?

Una questione è sorta: i capiturno e gli addetti in funzione di assistenti al servizio di distribuzione — per il gas e gli acquedotti — sono *operai* o sono *impiegati?* Non può trovare applicazione l'articolo 4 dell'accordo interfederale 6 aprile 1936, invocato in argomento, in quanto si tratta — nel caso specificatamente considerato — di operai che non svolgono nessuna mansione di carattere impiegatizio, si sostiene da parte industriale. Invece nel caso in parola, ribatte il sindacato operaio competente, si tratta di dipendenti qualificati dal datore di lavoro come impiegati, perchè pel passato furono sempre ravvisate, nell'opera svolta da lavoratori di tali categorie, funzioni impiegatizie sicchè oggi non si può usar trattamento diverso senza venir meno alle consuetudini. L'accordo non essendo raggiunto, la questione è demandata alle competenti Federazioni nazionali.

Adeguamenti salariali

I rappresentanti delle organizzazioni competenti hanno proceduto alla ricognizione dei minimi di paga per i lavoratori *addetti alle fabbriche di calzature a macchina e lavorazione mista*, convenendo, agli adeguamenti salariali, la decorrenza dal 15 agosto 1936. Le nuove paghe orarie sono specificate per: uomini a lavorazione esclusivamente a macchina di prima, prima bis, seconda, terza, terza bis, quarta e quinta categoria, a seconda dell'età; donne, di prima, seconda, terza, terza bis, quarta categoria, a seconda della età. E per: uomini, a lavorazione mista a mano e a macchina, di prima e seconda categoria a seconda dell'età; donne, dai 15 ai 18, e oltre ai 18 anni; manovali speciali, manovali, manovali donne.

Anche i minimi di paga per i lavoratori *addetti alle fabbriche di pantofoleria*, con decorrenza dal 15 agosto 1936, sono stati sottoposti a ricognizione, e maggiorati alla stregua dell'accordo interconfederale 7 agosto 1936-XIV.

Infine, con decorrenza 1.o aprile 1937, alle paghe corrisposte al *personale addetto al servizio di trasporto merci con autocarri della provincia di Torino* sono stati apportati i seguenti aumenti percentuali: personale di guida, sette per cento; tutto il rimanente personale, ottoper cento.

Raduni operai

Con particolare intensità, assai più che per il consueto, si vanno svolgendo, di questi giorni, raduni di operai, nelle fabbriche stesse ove i lavoratori svolgono la loro normale attività. Il dott. Venturi, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati lavoratori dell'industria, che tutti li presenzia, il giorno 20 fu alla *Siam* e alla *Venchi Unica*; il 21 alla *Westinghouse* e alla *Conceria italiana*; il 23 a Rivarolo Canavese, ove presiedette al raduno di circa quattromila delegati comunali, e alla Ditta *Carello*; il 25 fu tra i lavoratori delle ditte *Rossetti e Elli e Zerboni*; ieri fu alla *Sala Viscosa Lavoratori*, alla *Frigo* e alla *Carrozzeria Viberti*.

Ovunque il capo dei Sindacati dell'industria — accolto con deferente ma viva simpatia dalle maestranze — tra alte acclamazioni al Duce Fondatore dell'Impero, ha illustrato alle folle lavoratrici la portata e il significato degli adeguamenti salariali; ha vivacemente tratteggiato le lotte sindacali in pieno attuale svolgimento in Europa e in America ponendo a confronto le condizioni di quelle legioni operaie con le condizioni dei lavoratori italiani; ha esaminato quanti sono i problemi quotidiani interessanti la massa operaia, recando chiarimenti, precisazioni, e ove occorreva direttive immediate. Questi raduni, svoltisi in un fervido clima spirituale, hanno dimostrato la strettissima, diremmo affettuosa adesione delle masse industriali torinesi alla loro organizzazione sindacale, e insieme la profonda comprensione dei nostri lavoratori, della attività sindacale svolta a loro favore, spesso rivelando una commovente riconoscenza al Regime.

La serie dei raduni per altro continua. Domani il dottor Venturi sarà alle *Fonderie Fiat*, alla *S. A. Tubi Metallici*, alle *Officine di Savigliano*; domenica, a Ciriè, presenzierà all'imponente adunata di circa settemila delegati comunali.

Un torneo di fioretto

Il Gruppo sportivo dei lavoratori dell'industria di Torino organizza il secondo torneo di fioretto per la competizione della «Coppa biennale A. Cuschera» riservata ai dopolavoristi muniti di tessera della F. I. S. per l'anno XV, residenti a Torino. Il torneo si svolgerà nel salone della Casa dei Sindacati, domenica, 6 giugno, con inizio alle 9,30.

La nuova Legge Infortuni

La presidenza del Patronato nazionale per l'Assistenza Sociale ha pubblicato un volume in cui sono raccolte le disposizioni emanate dal Governo fascista sull'assicurazione degli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali, entrate in vigore il 1.o aprile scorso. Il volume si apre con un commento sulla nuova legge, nel quale, con chiara ed efficace sintesi, sono passati in rassegna gli istituti fondamentali contemplati nella legge stessa e ne sono posti in rilievo le più importanti innovazioni rispetto alla legge abrogata. La pubblicazione — la quale anche per il repertorio alfabetico analitico che chiude il volume — è di assai facile consultazione, e nel suo carattere eminentemente pratico, è di assai larga utilità.

FASCI FEMMINILI

Tesseramento

Le Donne e le Giovani Fasciste che non hanno ancora rinnovata la tessera, devono sollecitamente presentarsi al Fascio Femminile, via Principe Amedeo 8, Ufficio tessere, per ottenere il visto valido per il pagamento quota dell'anno XV e presentare nei casi speciali i documenti necessari ad ottenere le riduzioni. Le domande per le nuove iscrizioni al P. N. F. per Donne e Giovani Fasciste, compilate su carta semplice o su apposito modulo, che la Federazione dei Fasci Femminili distribuirà gratuitamente, dovranno essere rivolte alla Fiduciaria della Federazione Provinciale dei Fasci Femminili, via Carlo Alberto 10.

TORINO DI GIORNO

I misteri del Lotto

La caccia "ai ritardatari" (89 a Venezia e 29 a Bari)

Abbiamo fatto una visita ai due Banco Lotto n. 17 di piazza Statuto e n. 40 di corso Vinzaglio 3 bis, per dare la caccia all'infaticabile giuocatore che, a sua volta, dà la caccia al numero 89 in ritardo di 119 settimane su Venezia, ed al 29 di 119 settimane pure in ritardo sulla ruota di Bari.

Oggi i Banchi lotto erano chiusi per la festa del Corpus Domini, ma ieri sera avevamo potuto intrattenerci con alcuni assidui e con le signorine addette alle due fonti di fortuna.

Al Banco di piazza Statuto sono bene informati sul giuocatore tenace che dispone di molti biglietti da mille per il suo numero prediletto. E' un signore anziano, ci dice una signorina, che vive di rendita, molto ricco, che abita nei pressi di corso Vinzaglio: non si impressiona del ritardo prolungato, ma continua a giuocare, aumentando sempre la posta, per due ragioni: perchè più si avanza nel tempo e più si è sicuri di vincere, poichè 119 settimane di ritardo sono già un limite altissimo che dovrà finalmente crollare; e perchè aumentando la posta del giuoco si è certi non solo di ricuperare tutto quanto già fu giuocato, ma di realizzarvi anche una grossa vincita netta.

Questo tenace giuocatore non punta tutte le sue somme su un solo pollazzino, nè in un solo Banco di giuoco: ciò per diverse ragioni, di cui parecchie sono evidenti. Egli divide in molte giuocate le sue forti somme e si reca per questo in diversi Banchi: quello di corso Vinzaglio è il prediletto, ma non trascura quello di piazza Statuto; tanto più che questi due Banchi sono tra i fortunati. Al Banco 40 e a quello 17 si fanno spesso delle magnifiche vincite: e i più assidui e anziani giuocatori non possono dimenticare che la celebre Rosa Tirone, abitando in via Passalacqua, a metà strada fra i due Banchi, fu qui che vinse le sue famose giuocate e le grandi somme.

Il forte giuocatore, ci dice una signorina, ha già detto che continuerà questa settimana ad aumentare la somma: sorpasserà perciò le ventimila lire di giuocata e ne guadagnerà perciò più di duecentoventimila lire.

Intanto, diffusasi la voce sui notevolissimi ritardi di questi due famosi numeri 89 e 29, molta gente si è messa a giuocarli anche con forti puntate. Possibile che debbano ritardare più di 120 settimane? E perciò la corsa alla vittoria si è estesa e gli aspiranti aumenteranno ancora nella giornata di domani e sabato mattina.

La fortuna ha indicato i numeri buoni. E pertanto il Banco 17 di piazza Statuto indica i numeri della distruzione dello Zeppelin: 10, 17, 90, un terno che, dicono le signorine, è molto bello.

Omaggio di atlete ai Caduti fascisti

A Casa Littoria questa mattina sono state ricevute dal Federale le atlete che disputeranno al campo Mussolini l'incontro internazionale Italia-Francia. Le giovani sportive italiane e francesi si sono quindi recate nel Sacrario degli Eroi ove hanno deposto una corona d'alloro in memoria dei Caduti della Rivoluzione.

Sua Ecc. Mascagni a Torino

Stamane, col diretto delle ore 8,15, è giunto alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Roma, S. E. l'Accademico Mascagni, accompagnato dalla sua gentile consorte. L'illustre musicista ha preso alloggio in un grande albergo cittadino.

Gli sport domestici di un renaiolo

Percossa e maltrattata dal marito, la moglie si decide, dopo otto anni, a presentare denuncia

Un vero calvario, durato otto anni, è quello sofferto passo passo, giorno per giorno, dalla casalinga Maria Fulcheri in Manino fu Giovanni, d'anni 38, abitante in via Rimini n. 9. A farle percorrere tale dolorosa strada è stato il di lei marito Federico Manino di Andrea, d'anni 48, di mestiere renaiolo, uomo volgare e violento, dedito al vino e che le faceva mancare talvolta perfino il necessario.

La povera donna che, malgrado tutto, in otto anni di disgraziatissimo matrimonio, mai aveva elevato una formale protesta, si è decisa ieri, infine, a presentare denuncia dei fatti al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia, ma solo dopo che il violento marito era già stato tratto in arresto, sotto l'accusa di maltrattamenti e percosse alla moglie.

La violenta scenata — sport domestico a cui il Manino si compiaceva — che ha determinato l'arresto dell'energumeno è avvenuta ieri alle ore 11 al domicilio coniugale con botte da orbi e lancio nutrito di stoviglie e di ogni altro oggetto che capitava sotto le mani del forsennato. I vicini di casa, mossi a pietà per la povera Fulcheri e stanchi del ripetersi di tale inumano trattamento, avvertivano il predetto Commissariato, che inviava sul posto due sottufficiali che provvedevano all'arresto del marito inumano, che, certamente, dovrà ora subire i maggiori rigori della legge.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 25,3
MINIMA	+ 16,9

La processione del "Corpus Domini"

Folla di popolo durante la sfilata nelle vie centrali

Tradizione di più secoli e devozione sempre rinnovantesi di folla hanno dato pure quest'anno cornice solenne di pubblico alla processione del «Corpus Domini»

La processione sfila dinanzi al Palazzo di Città tra la folla assiepata lungo il percorso.

svoltasi stamane nelle più centrali vie della città.

Le funzioni, iniziatesi assai per tempo in Duomo, sono state presenziate dal Cardinale Arcivescovo e sono culminate nel corteo eucaristico. Da piazza del Duomo la processione ha per via Quattro Marzo raggiunto il Palazzo di Città e di qui per la via S. Francesco d'Assisi e Pietro Micca la Piazza Castello. Ovunque la più parte dei balconi e delle finestre era parata con ricchi drappi e la sfilata è passata fra ala di popolo reverente. Con il numeroso clero erano i Vescovi Mons. Pinardi, Mons. Mazzini e Mons. Perrachon.

Numerosissimi gli intervenuti, dai bimbi delle associazioni parrocchiali alla folla di popolane e — attorno al baldacchino sotto il quale procedeva il Presule recando l'Ostensorio — i Cavalieri del Santo Sepolcro nella elegante divisa bianca in guardia d'onore. Per via Venti Settembre la processione ha fatto ritorno in Duomo poco prima del mezzogiorno.

Con opportuni ordini di servizio l'Azienda tramviaria ha provveduto al momentaneo deviamento di percorso per alcune linee interessate, mentre la squadra viabilità dei vigili Urbani ha disimpegnato le altre necessarie incombenze.

Nel primo pomeriggio una processione eucaristica s'è pure svolta nei viali dell'Ospedale delle Molinette.

Una cameriera prestidigitatrice

Un brillante falso al posto di uno vero

Come un gioiello da 5000 lire diventò un brillante... di coccio

Molti, a questo mondo, restano irrimediabilmente incompresi. Anche se compiono degli atti che hanno del miracoloso e ciò a tempo di primato. E' il caso della cameriera Anna Bognini vedova Zeppegno, di Giuseppe, fino a ieri occupata presso la famiglia Sassi in via Cibrario.

La Bognini aveva notato che la di lei padroncina, signorina Magda Sassi di Giovanni, aveva ricevuto in dono un anello di fidanzamento con un magnifico brillante del valore di circa cinquemila lire. Il magnifico gioiello aveva subito attirato la di lei attenzione, tanto più che il di lei genitore, ora defunto, praticava la professione di lavorante gioielliere ed essa stessa era pratica del mestiere.

Lunedì scorso, approfittando dell'assenza della padroncina, l'intraprendente cameriera si impossessava dell'anello e, nel giro di poche ore, sostituiva il bellissimo brillante con un altro... di volgare vetro, una imitazione, insomma. Dopo di che riponeva al suo posto il gioiello così depauperato.

Pur non essendo pratica di gioielleria la signorina Magda si accorgeva della sostituzione e avanzava preghiera di chiarire il mistero al Commissariato di P. S. di Borgo S. Donato. Le indagini, brillantemente condotte, portavano a giorno la malefatta della cameriera; che ieri veniva tratta in arresto e denunciata per furto aggravato.

Il grave infortunio di due pulitori

Cadono dall'altezza del primo piano per la rottura di una scala

Stamane, verso le ore 7,30, una squadra di pulitori stava compiendo il proprio lavoro nel cortile della sede della Cassa di Risparmio, in via XX Settembre 31. Due di questi, Dante Piccini fu Paolo, di anni 39, abitante in via Bardonecchia 104 e Andrea Godini di Luigi, d'anni 35, abitante in via Bernardino Galliari 4, stavano ripulendo la facciata interna dell'edificio, all'altezza del primo piano, montati su di una scala in legno.

Ad un tratto la scala, sotto il peso, forse eccessivo, dei due uomini si sfasciava e i due operai, con un solo grido di raccapriccio, cadevano sul lastrico del cortile. Fu subito un accorrere dei compagni di lavoro, che cercavano portare loro soccorso. Sopraggiungeva subito la guardia municipale Sala che, a mezzo di una automobile della stessa Cassa di Risparmio, li faceva trasportare all'Ospedale delle Molinette.

Ivi i due infortunati ricevevano subito le prime cure da quei sanitari che riscontravano al Piccini delle serie contusioni alla gamba e all'emitorace destro, nonchè la frattura del gomito destro, e al Godini la frattura del calcagno destro e la probabile frattura di quello sinistro. I due operai venivano ricoverati in osservazione e giudicati, il Piccini, guaribile in venticinque giorni, e il Godini in cinquanta salvo complicazioni.

Chiusura di negozio

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura della seguente latteria, per vendita di latte adulterato: Ramello Orsola, corso Racconigi 120, chiusura giorni 4 a decorrere dal 25 corr. mese.

Le conseguenze di un investimento

"O mi paghi i danni o ti mando in carcere"

L'interessante richiesta di un creditore

Una dolorosa vicenda sta per avere il suo epilogo nelle aule della quarta sezione del nostro Tribunale. La decisione che è attesa con legittima ansietà e curiosità porrà termine ad una lunga controversia giudiziaria le cui origini risalgono al 1935.

Nel pomeriggio del 9 novembre di quell'anno certa Teresa Gualchi in Belloni percorreva in bicicletta la via Nizza per restituirsi a casa, seguita dal marito Vincenzo che pedalava ad una trentina di metri di distanza. La donna rasentava i binari del tram quando veniva urtata da un autocarro condotto dall'autista Musso Luigi di San Germano Chisone che aveva tentato di superarla, passandole però troppo vicino. Non sembrò in un primo momento che le lesioni riportate dalla ciclista fossero di gran conto ma, trasportata all'Ospedale, la poveretta vi decedeva due giorni dopo per setticemia.

Rinviato al giudizio del nostro Tribunale per rispondere del reato di omicidio colposo il Musso veniva ritenuto colpevole e condannato ad otto mesi di reclusione, al pagamento delle spese processuali, al risarcimento dei danni verso la parte lesa, da liquidarsi in separata sede, accordandole per intanto una provvisionale di lire cinquemila oltre alle spese di rappresentanza e costituzione di parte civile liquidate in lire cinquecento. Il Tribunale accordava però al Musso il beneficio della condizionale e della non inscrizione della condanna nel casellario giudiziale.

«Almeno la provvisionale!»

Il marito della disgraziata Teresa Belloni attese il dovutogli risarcimento quasi un anno dalla pronuncia della condanna e reiteratamente sollecitò il Musso, causa della sua vedovanza, a provvedere al pagamento dei danni; ma l'attesa fu vana e tramontò pure ogni possibilità di transazione amichevole.

— Non possiedo il becco di un quattrino! — rispondeva invariabilmente l'investitore colpevole.

Divenuta irrevocabile la sentenza penale di condanna, il Belloni, che logicamente non poteva mettersi in soffitta e rimanere inerte, citava il Musso in Tribunale:

— Versami per intanto almeno le cinquemila lire di provvisionale — domandò; — non rappresentano che parte di quanto ho speso per medici e medicine e funerali.

Ma il Musso di rimando:

— Ho detto: non solo la provvisionale pagherei, ma il danno completo se ne avessi la possibilità. Sennonchè disgraziatamente non possiedo un centesimo. L'autocarro l'ho consegnato ad una Cooperativa di Alessandria che lo mandò in Africa...

Fu allora che Vincenzo Belloni, a mezzo del suo legale, studiò il Codice ed appresa a memoria l'articolo 3 della legge 6 dicembre 1877: «L'arresto personale potrà essere pronunciato anche dai giudici civili per restituzioni, per risarcimento di danni e per riparazioni derivanti da un fatto punito dalla legge penale».

— Se non verrò risarcito del danno sofferto, chiederò la tua condanna — concluse.

L'interessantissimo sviluppo preso dalla causa originato dalla richiesta del Belloni doveva essere deciso il mese scorso; sennonchè i patroni delle parti si accordarono nel senso di far anzitutto accertare e liquidare dal Tribunale, attraverso l'inchiesta testimoniale, il danno complessivo sopportato dal Belloni a seguito della morte della propria moglie.

— La partita è semplicemente rimandata al 10 giugno prossimo, spiegava il Belloni uscendo ieri dal Tribunale. Il Musso o pagherà o chiederò che venga imprigionato. Non è giusto che egli si sottragga, per una asserita incapacità economica, al suo dovere di risarcirmi. In fin dei conti mi ha orbato della moglie... La legge è uguale per tutti e dovrà quindi essere uguale anche per il Musso.

I patroni delle parti prima di incrociare... i ferri stanno facendo ogni lodevole sforzo per arrivare ad una onorevole transazione e sperano di riuscire nella loro opera.

Ciò che ammette la legge

Vero è che la legge ammette l'arresto personale del debitore. E' una disposizione alquanto ignorata e disapplicata ma essa è codificata ed ancora in vita. Verrà applicata al Musso se questi non pagherà il danno causato?

L'interessantissima vicenda, come abbiamo detto, sta avviandosi al suo epilogo e se mancherà un bonario componimento, il Tribunale dovrà prenderla in considerazione e decidersi.

Ieri il giudice cav. Icardi, della quarta sezione del nostro Tribunale, la specializzata Sezione di tutti gli accidenti stradali e relative conseguenze, ha fatto verbalizzare le deposizioni dei testi che hanno accertato il danno sofferto dal Belloni e l'inchiesta istruttoria è stata chiusa. Per dare modo alle parti di riflettere nel frattempo, la causa, come si è detto, è stata rinviata al 10 giugno.

La decisione è attesa con curiosità e da qualcuno anche con ansia; il fatto naturalmente giustificato anche perchè la disposizione di legge che prevede e contempla l'arresto del debitore è, come abbiamo detto, alquanto ignorata. Gli autisti in modo particolare è bene la conoscano e la ricordino. Non si sa mai a che cosa può portare il mancato risarcimento del danno...

Una ciclista investita da un motociclo

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 13,30, è stata medicata all'ospedale Martini, per delle contusioni varie che quei sanitari giudicavano guaribili in otto giorni, la quarantenne Domenica Montolio fu Francesco.

Essa ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre percorreva in bicicletta corso Ferrucci, era stata investita e gettata al suolo dalla motocicletta targata n. 1037-TO, riportando nell'incidente le lesioni lamentate.

Ragazzo travolto da un'autobotte

Il ragazzo Giuseppe Paradiso di Bernardino, di anni 17, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16,30, mentre attraversava a piedi via Rivalta, veniva investito e gettato al suolo dall'autobotte targata N. 6960 TO. Il Paradiso che, nell'incidente, aveva riportato delle contusioni di varia entità si recava poco dopo a farsi medicare all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari lo giudicavano guaribile in giorni otto.

Torinesi!

Conservando il biglietto del tram potete vincere i quattro premi da

50 lire

che tutti i giorni vengono sorteggiati da STAMPA SERA

Scenetta di ieri mattina in un tram della 17.a linea. Pochi minuti prima delle 9 sale un signore e al bigliettario chiede:

— Un biglietto da 50 centesimi.

— Da 25.

— No. Da 50.

— Ma non c'è ancora.

Il signore estrae l'orologio. Il suo fa già le 9. L'ora tranviaria è, forse, le 9 e 5' per il cambio dei biglietti? Ma... si mostra perplesso. Brontola qualche cosa.

Il bigliettario interviene:

— Ma, scusi, lei ci guadagna e, se non lo sapesse, vale alla stessa maniera di quello da 50, il biglietto da 25.

— Lo so. Ma io voglio acquistare quello da 50.

In quell'istante sale un controllore e il bigliettario sbalordito — è la prima volta che gli succede di trovarsi di fronte ad un passeggero che non vuol sfruttare un'agevolazione — si rivolge al superiore gallonato.

— Questo signore non vuole il biglietto da 25, chiede già quello da 50.

Anche il controllore esamina il suo orologio. Scrolla un po' la testa, infine dice:

— E va bene. Glielo dia.

Il signore, soddisfatto, paga i suoi soldi, ritira il suo scontrino e si va a sedere.

L'affare stranissimo non va, però giù al bigliettario che, evidentemente, almanacca sui possibili perchè dell'insolita richiesta. Finalmente, come se una luce si fosse accesa nella sua mente, ha un sorriso, s'avvicina al signore e gli mormora:

— Ma lei, forse, vuole vincere le 50 lire di «Stampa Sera...»

— Precisamente ha indovinato. Sono convinto che oggi sarà estratto un biglietto da 50 centesimi di questa linea. Ed ho voluto avere il primo. Chissà...

E si alza per scendere. Lo insegue il cordiale e allegro: «Buona fortuna!» del bigliettario, che, poi, dice fra sè e sè: «Voglio vedere se ci attacca, quel bel tipo! Mi segno il numero...».

Noi non sappiamo... se il signore ci ha attaccato. Sappiamo soltanto che l'ispirazione era ben diretta, poichè tra le estrazioni di ieri c'è appunto un biglietto da 50 della linea 17. Quello del signore? Ma...

Dalle ore 12 di mercoledì (26 maggio alle ore 12 di giovedì (27 maggio):

Linea	Serie	N.	da L.
Linea 20	Serie 12	N. 68609	da L. 0,30
Linea 21	Serie 24	N. 80478	da L. 0,80
Linea 22	Serie 389	N. 25188	da L. 0,50
Linea 9	Serie 80	N. 26427	da L. 1,—

ARIA DI MAGGIO

Una sorpresa di poliziotti nel nido all'aria aperta

Conclusione: reato doppio

Mario Ravera fu Candido, abitante in via Vanchiglia 16, benchè coniugato aveva stretto, da tempo, una relazione intima con una coinquilina, pure sposata, tale Pierina Daziano in Feretto. Tanto la moglie del primo che il marito della seconda si erano accorti della cosa e il Feretto, per far cessare la relazione, aveva fatto trasloco ed era andato ad abitare in corso Casale.

Malgrado la distanza la relazione non cessò, anzi riprese novello ardore. Fu a questo punto che la moglie del Ravera, Delfina Di Stefano, fece seguire il marito e accertare la consistenza dei sospetti. Siccome, fra l'altro, le risultava che il marito forniva di denaro la rivale, essa presentò verso i due amanti una denuncia per concubinato. Gli accertamenti e gli appostamenti disposti dal cav. Romei, capo del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, diedero risultato positivo. I due amanti furono, infatti, sorpresi ieri sera in lieto conversare... all'aria aperta. Essi furono pertanto tratti in arresto. Essi dovranno rispondere oltre che di concubinato di oltraggio al pudore.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora hanno ieri tratto in arresto, perchè colpito da ordine di carcerazione, tale Domenico Gilani fu Francesco.

Pel medesimo motivo gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tale Carlo Bocchetto fu Maurizio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio-Carli) — Ore 21,15: «Noce di cocco» di M. Achard.
CARIGNANO (Comp. E. Zacconi) — Ore 21,15: «Il piccolo Re» di G. Romualdi.
CHIARELLA: Nuov. riv. Scandal N. 3.
ROSSINI: 15 e 21: «Il doppio nome».
CHALET VALENTINO 16 e 21: Danze.
MOTONAVE VITTORIA: ore 16,30; 18.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Gentiluomo dilettante». Prezzi estivi: Platea L. 4.
BALBO: Dove canta l'allodola con Marta Eggerth e Cartone a colori.
IDEAL: «Splendore». M. Hopkins, J. Crea e grande Comp. Riv. A. Frenci.
STATUTO: I battellieri del Volga. Vera Korène, Pierre Blanchar, ultime.
ALFA: Ballerine. Fuori program. la superba rivista dell'Impero e Roma.
NAZIONALE: «Ramona». Lor. Young.
MAFFEI: Ho perduto mio marito. Var.
MASSIMO: «Robin Hood dell'Eldorado» Warner Baxter, A. Loring. Domani: «Troppo amata» J. Crawford. Taylor.
ITALA: «Maria di Scozia». Hepburne.
TORINESE: Belva della città. Robinson
SAVOIA: «Margherita Gautier». Garbo.
FORTINO: «Vivere» T. Schipa e Var.
ITALIANO Colombo 28: Jim Piccadilly
DIANA: ore 15 «La carica dei 600».
ITALIA (v. Nizza 158): S. Francisco.
CORSO: «La paura di amare». Davis - Polo Nord (Corto metr. Tecnicolor).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

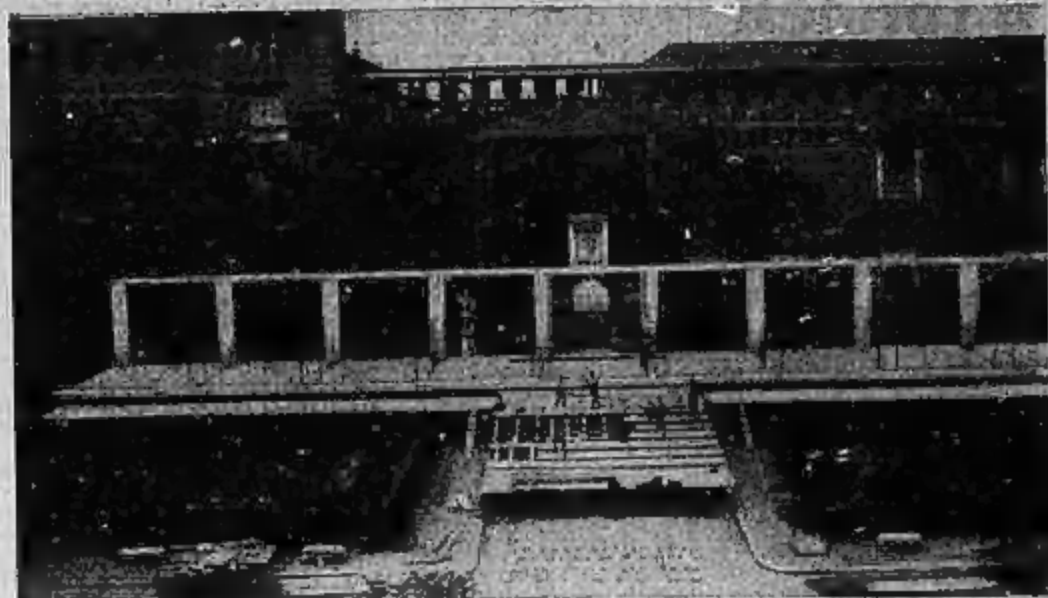
Tipografia Giornale LA STAMPA

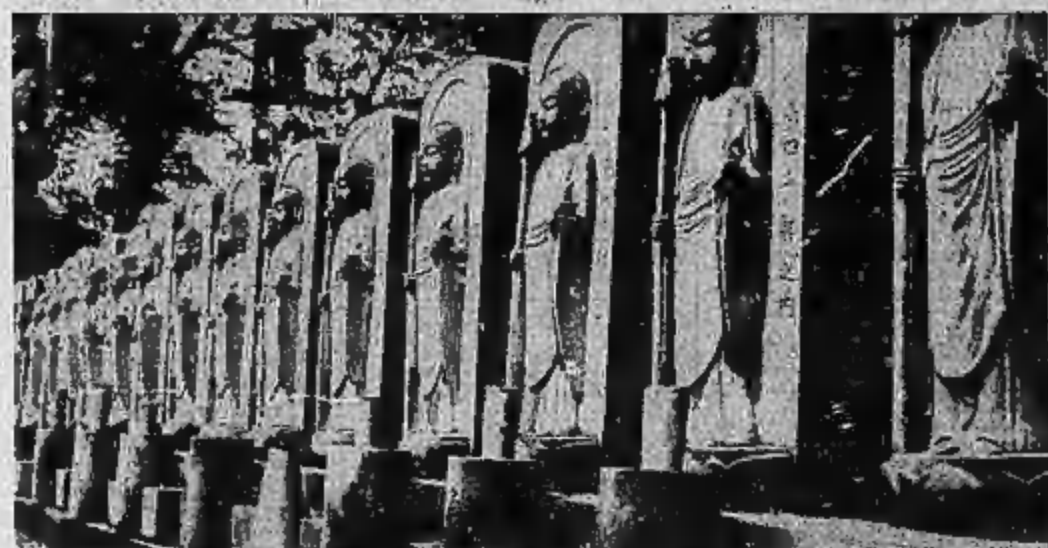
Serenamente come visse, ieri, si è spento il

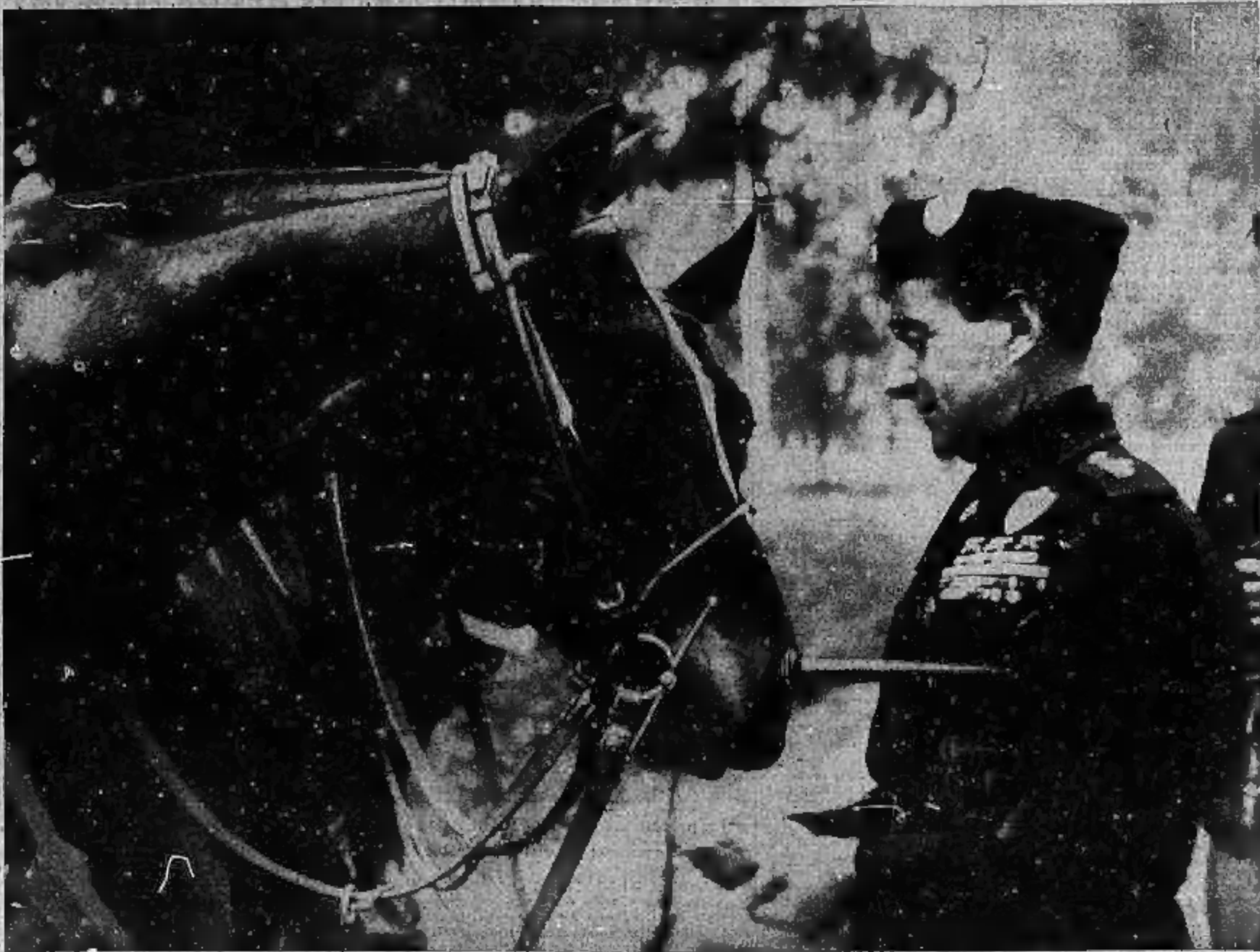
Geom. Giovanni Bigliati

La moglie Morbelli Carmelita, la figlia Mary, le sorelle, i cognati e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo nella parrocchiale di S. Pietro in Novi Ligure, alle ore 18 del 27 c. m., partendo dal Viale della Rimembranza n. 12. Indi la salma proseguirà per Castelferro. (000

Novi Ligure, 26 - 5 - 1937-XV.

Fotocronache di STAMPA SERA

Per il carosello storico di Milano

I preparativi nel cortile del Castello Sforzesco per il carosello storico che si svolgerà a Milano nell'entrante mese alla presenza dei Sovrani.

10.000 statuette di Budda bambino...

... allineate nel parco del tempio di Jyomioin a Tokio e offerte in 87 anni dai fedeli giapponesi. In sette secoli se ne avranno 74.000.

Il Segretario del Partito al Concorso ippico di Torino

Il Ministro Segretario del Partito ha ieri partecipato al «Premio Stupinigi», prima prova del Concorso Ippico del Valentino. Ecco S. E. Starace, mentre, poco prima dei percorsi, visita i suoi due cavalli: «Ras» e «Montello II».

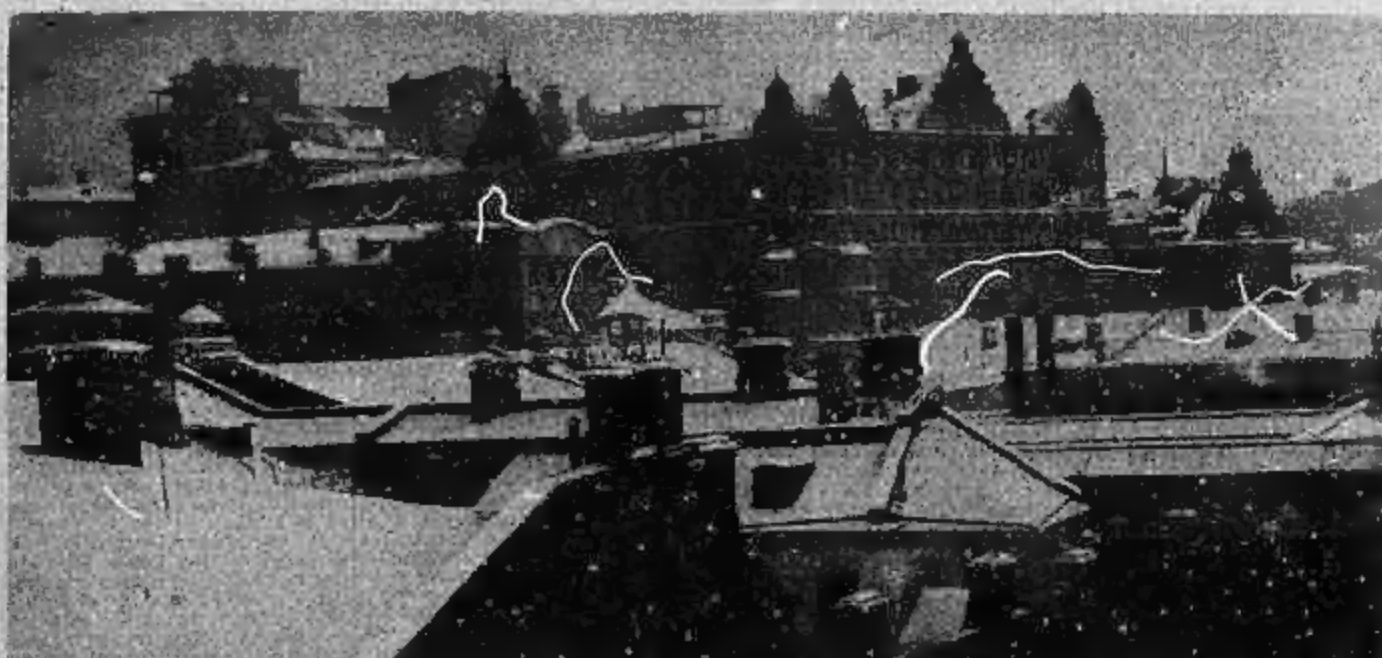
"Nina non far la stupida,,

E' giunta a Venezia la formazione cinematografica che gira il nuovo film italiano «Nina non far la stupida». Qui vedete una delle interpreti, Assia Noris, pronta per una scena che sarà ripresa di fronte alla Chiesa della Madonna della Salute.

La giornata del Vecchio Soldato

L'Austria ha solennemente celebrato nei giorni scorsi la tradizionale giornata del «Vecchio soldato». Episodio culminante delle cerimonie è stato il discorso pronunciato dal Cancelliere Schuschnigg - che qui vedete mentre parla - dinanzi al Monumento degli Eroi.

Un atleta fra le nevose Dolomiti

Piccolo uomo sulla minuscola macchina, Gino Bartali, dominatore della tappa di ieri del Giro d'Italia, sale, proteso da solo nel suo sforzo immane e vittorioso, sulla grigia strada serpeggiante fra le nevose vette delle gigantesche ed aspre giogaie dolomitiche.

Il cupo teatro delle efferatezze sovietiche

Massiccio e pauroso si eleva, sotto il candore della neve, il Palazzo di Mosca adibito alla Ghepeù, la fosca organizzazione poliziesco-militare sovietica agli ordini di Stalin.